Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA,,

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna» Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 16-75; 23-47 e 10-631).

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 6,50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone (Telef. 23-73) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Martedì 20 Dicembre 1921 — ROMA — Martedì 20 Dicembre 1921 — Num. 297

Tentativi da evitare

La Conferenza di Washington non ha portato quella « pace agli uomini di buona volontà » che è annunziata nei cartigli dei presepii europei; ma non per questo si può dire che non abbia portato qualche beneficio all'umanità, se umanità si voglia considerare anche quella parte non indifferente di navigatori e commercianti che regola il suo cammino e quello delle sue merci secondo i venti e le correnti dei grandi oceani. E' una pericolosa mania quella di immaginare che il mondo si debba sempre occupare dei salmoni del Reno e delle ranocchie delle varie Save e Drave che fanno pantano nelle zone infette della vecchia Europa. La civiltà batte ormai altre vie ed altre bandiere che non quelle che la grande guerra ha disseminato di inutili rovine e bagnato di inutile sangue.

Gli esponenti della lotta alla Conferenza di Washington furono, da una parte, il Presidente Harding, dall'altra il signor Briand. Il Presidente Harding, che volle e riuscì a ottenere la pace nel Pacifico, eliminando fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra e il Giappone gli elementi materiali e morali di guerra, che da tempo si erano andati accumulando nei rispettivi cantieri e mercati, Il signor Briand, che, viceversa, volle e riuscì ad affermare la necessità degli armamenti per la Francia e dello stato di guerra contro l'ereditario nemico denunziato come vinto nel 1918, ma non nell'avvenire. Mentre, a Washington, infatti, si firmano i protocolli della pace, a Parigi il Ministro della Guerra annunzia in Senato che nei mesi di gennaio e febbraio l'esercito francese dovrà essere pronto ad altri cimenti. Intendere, l'occupazione della Ruhr, nel caso di un arresto di pagamenti da parte della Germania. Le prospettive del nuovo anno non sarebbero, in questo caso, senza dolcezze e senza attrattive.

Questa lotta per le indennità è l'effetto continuativo dei criterii e dei principii messi a base del Congresso di Parigi: criterii e principii, che, dopo la guerra, quando, oltre la vittoria militare si voleva affermare anche la vittoria morale sul popolo provocatore, pareva dovessero mantenere all'infinito la loro energia vendicatrice e rivendicatrice, che invece perdettero immediatamente ai primi esercizii e ne' primi contatti con la realtà. Perchè se è facile e giusto abbattere un impero, o una qualsiasi forma di stato, non egualmente facile e giusto è abbattere un popolo o ridurlo in schiavitù. E la concezione di ridurre il popolo tedesco in servitù finanziaria, obbligandolo a lavorare, per una o più generazioni, a tutto profitto del vincitore, è una concezione altrettanto barbarica, o se meglio vi piace antistorica, quanto quella che avevano per esponenti la frusta e le verghe.

Non vi è esempio, io credo, nei trattati, di una indennità che sia anche una condanna, di un rapporto di dare e avere che sia anche una punizione. Non si vuol dire con ciò, che il vincitore non debba rifarsi sul vinto, che il creditore non debba rivalersi sul debitore. Ma quando il vinto, il debitore è un popolo di settanta milioni di anime, non si può calcolare al centesimo nè pretendere che al centesimo sia pagato il debito, che è costituito in parte anche da fattori politici e morali. In questo caso, nè si arriva alla voluta soddisfazione, nè, se si crei uno stato di violenza per arrivarvi, si può sperare nell'aiuto e nella cooperazione degli antichi amici ed alleati. E' molto da dubitare che l'Inghilterra, in caso d'insolvenza della Germania, acconsenta all'occupazione della Ruhr, essa che, come l'America del Nord, non vede neppur con eccessivo entusiasmo la prolungata occupazione del Reno. Onde, la situazione paradossale, che, lavorando e combattendo per l'esecuzione del Trattato di Versailles, la Francia lavori e combatta per distruggere l'alleanza che a quel trattato l'ha portata. Ma il paradosso è, pur troppo, nel trattato stesso, che è per sua natura ineseguibile. Il [illegible] un blocco di marmo.

Noi comprendiamo benissimo lo stato d'animo della Francia e degli uomini politici francesi ansiosi di assicurare i maggiori benefici al loro paese. E comprendiamo anche la loro estrema sensibilità su questo argomento, che li rende facilmente propensi a considerare come non eccessivamente amici della Francia, e più amici della Germania che della Francia, tutti coloro i quali ragionano in maniera non perfettamente identica a quella che comporterebbe la loro tesi e la loro aspirazione. Ma essi dovrebbero convincersi che non è sempre una illuminata prova di amicizia quella che serve a ribadire ciecamente l'errore, o, in ogni caso, la tendenza dell'amico. La Germania è vin[illegible] di attacco e di offesa. la Germania militarista è spezzata; nè s'improvvisa, dopo tanta guerra e tanta sconfitta, una potenza che concorsero a creare tre guerre vittoriose e una pace di quarant'anni, più conquistatrice delle stesse guerre vittoriose. La ripetizione di certi atteggiamenti germanici che la Francia oggi fa automaticamente, essa sempre così originale e così diversa d'animo e di pensiero dalla sua antica nemica, non sono atti a crearle o assicurarle quella morbida atmosfera di simpatie che è più necessaria all'azione dei paesi vincitori che a quella dei paesi vinti i quali han sempre, anche immeritata, la pietà al loro fianco. Il discorso del Ministro francese della guerra al Senato, non produce forse la stessa impressione, nei lontani, che certi discorsi degli antichi Ministri dell'Impero e dello stesso imperatore tedesco, agitanti sempre, come ultimo argomento, la punta della spada? E, i propositi che vagano oggi nei discorsi politici e nelle polemiche dei giornali, non sono molto simili a quelli che, qualche anno dopo Sédan, Bismarck irrequieto per la rapida resurrezione della Francia, manifestava e voleva mettere a esecuzione? Si opposero, allora, ai propositi di Bismark, le potenze di Europa, che se erano rimaste indifferenti alla sconfitta, non volevano e non potevano più rimanere indifferenti alla distruzione della Francia. Ma si ripeterebbe domani contro la Francia il veto del 1875, se la Francia, preoccupata della nemica, volesse infliggerle il colpo decisivo che non le potè o non le fu possibile infliggerle nella guerra, così come Bismarck al suo tempo aveva pensato di fare.

Ma non è difficile prevedere che la saviezza della Francia e la temperanza dello spirito dei suoi uomini di governo non arriveranno a sorpassare il limite dinanzi al quale la stessa violenza intellettuale di Bismarck si arrestò.

Gli amici veri della Francia sono quelli che vorrebbero vederla, nella vittoria, con le sue nobili insegne, con le insegne sue proprie, e sia pure col suo pennacchio, non con le insegne del nemico abbattuto e con l'elmo chiodato di Guglielmo sulla fronte.

Rastignac.

Il primo colloquio Briand-Lloyd George

LONDRA, 19.

Briand, accompagnato da Loucheur, da Berthelot e dai periti, è giunto ieri sera alle ore 8.

L'Ambasciatore di Francia, che tornava da Parigi, è giunto con lo stesso treno.

Briand si recherà stamattina alle ore 11 a Downing Street dove avrà un primo colloquio con Lloyd George. E' da notare che i periti che hanno accompagnato il Presidente del Consiglio e Loucheur a Londra non sono invitati a questo colloquio.

Il convegno sarà senza dubbio dedicato ad un esame generale della situazione economica ed alla fissazione delle varie questioni particolari che dovranno essere studiate dai due primi ministri e dal loro *entourage* nei giorni che seguiranno. Finchè queste questioni non saranno fissate, non sarà possibile dire con precisione i risultati delle trattative che si intavoleranno domani.

Non bisogna neppure perdere di vista che il Convegno non ha un carattere ufficiale e che si sembra disposti tanto dalla parte inglese quanto da quella francese a conservare ai colloqui una forma privata. Le trattative che potranno giungere ad una conclusione definitiva costituiranno piuttosto uno scambio di vedute che permetterà ai due Governi di mettersi d'accordo sopra soluzioni pratiche e generali prima di preparare una sistemazione generale delle principali questioni che dovranno essere trattate in un prossimo Consiglio Supremo, ed è perciò, che i periti sono stati invitati ad accompagnare Briand e Loucheur per permettere, occorrendo, ai rappresentanti della Francia di esporre la loro tesi dinanzi al Governo inglese con tutti gli elementi di apprezzamento necessari, ciò che risponde d'altronde ai desideri espressi alcuni giorni fa da Loucheur e da Lloyd George stesso.

Si può dunque sperare che i colloqui che si iniziano in queste circostanze ed in condizioni particolarmente favorevoli potranno giungere ad un accordo suscettibile di aver per la Francia e per l'Inghilterra, come pure per gli alleati, i più lieti risultati.

Dichiarazioni di Briand

LONDRA, 19.

Intervistato a Calais dal corrispondente del *Daily Mail* Briand ha fatto la seguenti dichiarazioni:

« Sono lieto di accettare l'invito del Primo Ministro inglese, poichè desidero di assicurare l'unità di vedute e di azione tra la Francia e la Gran Bretagna per tutti i problemi attuali compreso quello delle riparazioni. Lo stesso desiderio e la stessa buona volontà delle due parti daranno certamente buoni risultati e sono certo che le nostre conversazioni saranno fruttifere.

« La Francia si ricorda sempre, al momento delle difficoltà relative alle riparazioni, l'Inghilterra si è tenuta al suo fianco con la volontà di assicurarle quanto le era dovuto. So che l'Inghilterra si trova ad avere le stesse intenzioni. Noi dobbiamo trovare le modalità di esecuzione; questo sarà il nostro compito nei giorni prossimi, per prendere una decisione al riguardo ».

La commissione delle riparazioni

PARIGI, 19.

La Commissione delle riparazioni comunica la seguente lettera che essa ha indirizzato al Governo tedesco in risposta alla lettera del Cancelliere Wirth in data 14 dicembre:

« La Commissione delle riparazioni ha ricevuto la lettera del Cancelliere in data 14 corrente, che le fa sapere che il Governo tedesco non è in grado di versare integralmente le porzioni di annualità che vengono a scadere, in virtù dello stato dei pagamenti, il 15 gennaio e il 15 febbraio prossimi e con la quale prega la Commissione delle riparazioni di acconsentire all'aggiornamento di parte di questi pagamenti.

La Commissione può solo manifestare la sua sorpresa di non trovare nella lettera del Cancelliere alcun dato preciso nè in quanto alla divisa che il Governo tedesco sarebbe pronto ad offrire in ognuna delle scadenze del 15 gennaio e del 15 febbraio prossimi, nè in quanto alla dilazione di grazia che sarebbe richiesta per pagare il saldo, nè in quanto alle garanzie che sarebbero offerte nell'intervallo.

A meno che e fino a che la Commissione non abbia ricevute queste risposte precise, le è impossibile prendere in considerazione, nonchè esaminare, la domanda del Governo tedesco.

La Commissione delle riparazioni constata con rammarico l'assenza nella lettera del Cancelliere di ogni allusione ai provvedimenti adottati, o che si propone di adottare, per dare soddisfazione alle vedute espresse dalla Commissione nella sua dichiarazione orale del 13 novembre e nella sua lettera del 2 dicembre 1921, lettera su cui la Commissione richiama ancora con insistenza la sua attenzione ».

La Commissione delle riparazioni aveva approvato le convenzioni stipulate dalla Germania con alcuni paesi neutri per la cessione di carbone coke in cambio di crediti o prodotti alimentari.

Scadute tali convenzioni la Germania continuò le esportazioni riducendo contemporaneamente le consegne dovute agli Alleati.

Il *Temps* annuncia che la Commissione ha rivolto al Reich un richiamo aggiungendo che attende di vedere cessare immediatamente qualsiasi esportazione che non sia da essa autorizzata.

Rathenau a Londra

LONDRA, 19.

Rathenau, ministro tedesco delle ricostruzioni, è tornato questa notte a Londra dove è giunto poco prima della mezzanotte accompagnato da Simone, consigliere al Ministero degli Affari Esteri, che già lo aveva accompagnato la settimana scorsa a Londra. Rathenau è disceso allo stesso albergo dove era stato la scorsa settimana e che è lo stesso dove sono alloggiati Briand e Loucheur.

La stampa tedesca

BERLINO, 19.

Nella « Vossische Zeitung », Bernhardt scrive:

« Soltanto il capo di un Gabinetto il quale, malgrado i sospetti degli avversari politici, ed anche col pericolo di una temporanea impopolarità, nulla trascurò per tentare di fare fronte agli impegni assunti, poteva creare all'estero quella fiducia, che è la base indispensabile per ogni dilazione di pagamento ».

Il « Vorwaerts » dice che, dopo le prove di buona volontà date dalla Germania, sarà difficile agli uomini di Stato francesi ed inglesi di affermare che le impero tedesco non può pagare per cattiva volontà.

Il « Berliner Tageblatt » osserva, infine, che i progetti di prestiti e di moratoria a poco a poco si allontanano dal pensiero dei dirigenti inglesi, mentre sempre più si sposta in prima linea la necessità e l'opportunità di una revisione dell'intero trattato di pace. La Germania può essere soddisfatta di tale risultato. Essa non deve però farsi illusioni, perchè, anche modificato, il trattato di pace non sarà nè più lieve nè di durata più breve.

Nuove sanzioni militari?

PARIGI, 19.

Il Senato ha discusso il progetto relativo alla chiamata alla classe 1902. Alla fine della discussione il Ministro della Guerra ha dichiarato: « Noi ci troveremo in gennaio ed in febbraio di fronte ad avvenimenti importanti per i quali avremo bisogno di tutte le nostre forze militari ».

Il progetto di incorporazione della classe 1902 è stato quindi approvato in tutta la sua estensione.

Il generale Nollet, Presidente della Commissione interalleata di controllo a Berlino, ha lasciato Parigi stamane diretto a Berlino.

L'on. Della Torretta e i crediti all'Austria

VIENNA, 19

La conferma che l'Italia non si sia opposta alla concessione di crediti all'Austria, ove mancasse la rinuncia americana al diritto di pegno, viene data dallo stesso ministro Della Torretta, in una intervista riprodotta dalla *Freie Presse*.

L'Italia nel mese di agosto desistette a Parigi dall'obbiezione mossa nel passato a tale riguardo. E' stato il Consiglio Supremo a decidere nel convegno londinese dello scorso marzo che il piano per la ricostruzione economica dell'Austria dovesse essere attuato solo quando tutte le potenze interessate, compresa l'America, avessero aderito. Il Ministro ha aggiunto che nemmeno a Ginevra, in seno al Comitato finanziario della Lega delle nazioni, l'Italia ha esercitato alcuna influenza sfavorevole all'Austria. Anche li tutto dipese dalla politica americana. Le previsioni di Della Torretta per l'avvenire sono però ottimiste, avendo egli recentemente ricevuto da Washington notizie le quali lo autorizzano a sperare nella sollecita attuazione del piano di ricostruzione dell'Austria.

Le deliberazioni del "Dail Eireann,,

PARIGI, 19.

Un telegramma da Dublino annuncia che il pubblico irlandese conoscerà finalmente le vedute dei suoi *leaders* sul trattato irlandese britannico. Le deliberazioni segrete del *Dail Eireann* sono terminate ieri sera alle 21,30 dopo che i suoi membri avevano seduto per 10 ore al giorno. La seduta pubblica si aprirà questa mattina.

A tal riguardo, per quanto si annuncia, poche informazioni sui risultati delle deliberazioni segrete del Parlamento irlandese si hanno.

Il corrispondente da Londra dell'*Echo de Paris* per informazioni ricevute, afferma che sembra che l'assemblea di Dublino ratificherà il trattato con la maggioranza a da 20 a 30 voti su centoventi votanti circa.

Si crede tuttavia che De Valera riserverà all'ultimo momento una sorpresa sotto forma di una domanda di plebiscito dell'Ulster sinfeniano.

Fra Hindenburg e l'ex Kaiser

BERLINO, 18

I giornali della destra pubblicano alcune lettere scambiate fra von Hindenburg e l'ex-imperatore nel marzo e nell'aprile del 1921.

Nella prima lettera l'ex-imperatore ricorda che si arrese soltanto alle energiche istanze di Hindenburg e di altri consiglieri autorizzati, allorchè decise di recarsi all'estero e aggiunge che fece ciò nell'intima convinzione che soltanto una simile decisione avrebbe offerto alla Germania la possibilità di farle avere più favorevoli condizioni di armistizio e di risparmiarle una sanguinosa guerra civile.

Per dimostrare che lo scopo della Germania nel luglio 1914 era ancora quello di mantenere la pace universale, l'ex-imperatore cita le seguenti parole di Sazonoff: « L'amore per la pace dell'imperatore tedesco ci garantisce che potremo noi stessi fissare il momento buono per la guerra. »

Avendo Hindenburg rilevato in una sua lettera che la confessione della colpa della Germania, strappata a Versailles ai rappresentanti tedeschi, viene espiata adesso in una terribile maniera, l'ex-imperatore gli ha risposto che invece le direttive della politica estera tedesca erano evidentemente ispirate al mantenimento della pace.

In altra sua lettera l'ex-imperatore dichiara che non gli sarebbero mancate ragioni giuridiche e nazionali per respingere la richiesta di presentarsi dinanzi ad un tribunale nemico o neutrale, richiesta basata, al pari della confessione strappata ai rappresentanti tedeschi a Versailles, sul desiderio di far cadere un velo sui procedimenti dell'Intesa.

L'ex-imperatore conclude dichiarando che il solo mezzo per far luce completa sugli avvenimenti sarebbe una inchiesta internazionale imparziale che non dovrebbe condannare gli individui, ma dovrebbe esaminare tutti i fatti.

Il Gabinetto di Take-Jonescu

BUDAPEST, 19.

Il nuovo Gabinetto presieduto da Take Jonescu è stato definitivamente costituito:

Take Jonescu, Presidenza e Finanze; De Russi, Affari Esteri; Generale Holban, Guerra; Camarashescu, Interni; Stolian Popescu, Giustizia; Dumitrescu Braila, Culti; Vladesco, Demanio pubblico; Ornolo, Industria e commercio; Demetresco, Agricoltura. Lucasiowicz, Lavori pubblici; Cihovariu, Comunicazioni e Trasporti; Xeni, Lavoro; Mironescu, Istruzione pubblica; Breditceanu, Ministro per la Transilvania.

Le esigenze navali della Francia

PARIGI, 19.

L'«Agenzia Havas» ha da Washington:

Alla Commissione navale della Conferenza per il disarmo, Sarraut ha pronunciato un discorso nel quale ha protestato contro l'idea manifestatasi nelle discussioni e negli articoli della stampa americana secondo la quale Francia farebbe l'ostruzionismo per impedire una conclusione dell'accordo navale.

Sarraut ha detto che i francesi con tutto il cuore desiderano collaborare al buon esito della Conferenza. Ma la Francia si trova in presenza di proposte che giudica inaccettabili date le esigenze navali alle quali deve far fronte principalmente in vista dell'importanza e degli interessi del suo dominio coloniale.

Sarraut ha insistito su queste esigenze, delle quali la Conferenza non si è preoccupata nelle proposte per le forze navali di ciascuna potenza, ed ha aggiunto che la Francia non aveva atteso la Conferenza per diminuire le forze navali e rinunciare a nuove costruzioni. Ha concluso che quindi gli sembra ingiusto di prendere per base la forza attuale di una flotta volontariamente ridotta per imporre una nuova riduzione.

L'America contro le insistenze francesi.

WASHINGTON, 19.

L'inviato speciale del «Times» alla Conferenza scrive che negli ambienti politici americani l'irritazione contro la Francia è tale da indurre vari autorevoli senatori a chiedere al governo degli Stati Uniti di obbligare la Francia a rimborsare le somme da essa dovute all'America. Influenti personalità politiche intervennero e riuscirono non senza pena a persuadere gli irascibili senatori ad abbandonare ogni progetto del genere. Le insistenze della Francia hanno così determinato una sfavorevole impressione in America. Esse — continua il giornale — alieneranno le simpatie americane per la Francia e neutralizzerebbero gli sforzi di quegli americani chiaroveggenti, i quali lavorano a preparare la strada ad una cooperazione economica dell'America con la Europa. E' necessario — continua il «Times» — che le condizioni dietro le quali soltanto tale cooperazione sarà possibile, siano ben conosciute al di là dell'Atlantico. Per quanto l'amministrazione americana possa desiderare questa cooperazione, nessuna azione effettiva risulterà possibile finchè gli Stati Uniti nel loro insieme non si saranno resi ben conto che essa è vantaggiosa o in ogni caso non dannosa per l'America. Finchè questa constatazione non è fatta qualsiasi tentativo di indurre l'America a promuovere od accettare una conferenza internazionale economica è destinato ad un insuccesso. Occorre convincere l'opinione pubblica americana che l'Europa intende avviarsi sulla strada del rinsavimento e quando gli Stati Uniti avranno conquistato una tale persuazione la cooperazione con l'America si produrrà senza inciampi, larga, franca ed amichevole.

L'«Exhange Telegraph» scrive poi che il signor Hughes sia interamente d'accordo con le vedute dell'Italia e sia convinto che la cifra 1-7 proposta da quest'ultima possa essere accettata per il tonnellaggio delle due flotte della Francia e dell'Italia.

Il gabinetto cinese dimissionario

PECHINO, 19.

Khing-Yung-Peng, Primo Ministro cinese, ha rassegnato le sue dimissioni al Presidente della Repubblica. Tali dimissioni precederanno quelle di tutto il Gabinetto.

Nei Circoli autorevoli si attende che il Presidente della Repubblica accetti le dimissioni del Primo Ministro, e si ritiene che egli richiederà al dottor Wu-Ieu, Ministro degli affari esteri, di assumere le funzioni di Primo Ministro fino a che la Conferenza di Washington non abbia terminato i suoi lavori, e che domanderà in seguito a tutti gli altri Ministri di conservare il proprio portafoglio.

La Francia accetta la proposta di Hughes.

LONDRA, 19.

Briand ha informato l'ambasciatore degli Stati Uniti che la Francia accetta la proporzione proposta da Hughes circa il tonnellaggio.

Da Montecitorio al Viminale

I lavori della Camera

La Camera prenderà — dunque — le vacanze mercoledì 21 corr., o giovedì 22, dopo il voto sull'esercizio provvisorio. Nella seduta di domani si discuteranno prima le proposte della Giunta delle elezioni tendenti a fare annullare le due elezioni di Luzzatto e di Misiano; e certo l'Assemblea non farà che ratificare la proposta stessa; e poi si tornerà al dibattito sull'esercizio provvisorio, che — ripetiamo — terminerà forse mercoledì sera.

Mercoledì mattina avremo seduta antimeridiana per discutere di numerosi disegni di leggine, tra cui è il disegno contenente i provvedimenti diretti a promuovere e sussidiare le opere di irrigazione già approvate al Senato. In questa stessa seduta antimeridiana sembra sarà portato in discussione il disegno di legge per l'integrazione dei poteri della Commissione d'inchiesta sulla guerra dopo l'emendamento Santucci apportatovi dal Senato. La legge emendata sarà oggi stesso riesaminata dalla Commissione di giustizia, che approverà certo — ci si assicura — l'emendamento apportato e nominerà senz'altro il relatore — che sembra sarà l'on. Merizzi — il quale presenterà subito la sua relazione.

Il disegno di legge per i pensionati non sarà — dicesi — più discusso, poichè il ministro del tesoro si riserva di riesaminarlo in seguito alle proposte del Comitato parlamentare che ne alterano profondamente la portata finanziaria. Nè — del resto — è finito l'esame per questo disegno della Commissione di finanza che tornerà a discutere domattina.

Il direttorio delle destre

I gruppi continuano nel loro lavoro di consolidamento: iersera a Montecitorio si è riunito il gruppo dei liberali di destra per uno scambio di idee sulla situazione parlamentare.

Il Direttorio ha dato notizie della riunione avuta recentemente con i direttori del gruppo fascista e del gruppo nazionalista, riunione che ha condotto alla costituzione di un direttorio unico permanente fra le tre formazioni di destra. I liberali democratici saranno rappresentati dagli on. Riccio, Sarrocchi e De Capitani; mancano ancora le designazioni dei deputati nazionalisti e fascisti. Il gruppo ha preso atto con piacere della prossima iscrizione dell'on. Marchi che verrà a succedere all'on. Luzzatto: così i liberali democratici alla Camera saranno 18.

La pensione all'on. Marcora

La Camera si è adunata stamane nuovamente in Comitato segreto. Presiedeva il Presidente on. De Nicola e funzionava da segretario l'on. Cappellieri.

Sul processo verbale hanno parlato gli on. Federzoni, Modigliani, Buttafochi e Banderali e Pasqualino Vassallo, ripetendo singole proposte per gruppi di impiegati subalterni. I questori hanno accolte le varie proposte come semplice raccomandazione. Quindi l'on. Mauro ha sollevata la questione dell'ordinamento e della ubicazione della biblioteca ed il presidente della Commissione per il completamento e l'ordinamento della biblioteca, on. Ciappi, ha dato assicurazioni in proposito.

Poi gli on. Riccio, Cavazzoni, Falcioni, Modigliani e Pasqualino Vassallo, hanno proposto che sia stanziata una somma — a titolo di pensione — per l'ex-presidente on. Marcora che ebbe tante benemerenze per oltre 14 lunghi anni. Si è opposto il solo on. Lazzari e *l'assemblea, alla quasi unanimità, ha approvato una pensione annua di L. 25.000.*

A proposito dell'*acustica difettosa dell'aula* hanno preso la parola gli on. Modigliani, Mazzini, Panebianco, Ciappi e Sipari e si sono decisi di completare gli esperimenti — con i fili da tirarsi sotto i fregi di Sartorio — proposti dal compianto senatore Righi e dal prof. Majorana.

Una viva discussione è avvenuta per quanto concerne gli alloggi dei deputati e si è deciso di insistere affinchè gli alberghi tengano veramente a disposizione alcune camere, e affinchè il Commissario degli alloggi dia la precedenza ai deputati che ricercano in Roma una modesta abitazione di cui non possono assolutamente fare a meno per la funzione che esercitano.

La vertenza Buozzi-Federzoni

Intorno al giury d'onore invocato dagli on. Federzoni e Buozzi, per indagare sul bilancio privato di entrambi, si hanno oggi le seguenti informazioni.

L'on. De Nicola, accogliendo per deferenza personale l'invito che gli era stato fatto dagli interessati per la nomina di un giury, designò come è noto, a comporlo, gli on. Cappa Innocenzo, Fara e Meda. Egli rivolse però al giury, come risulta da due lettere inviate rispettivamente agli on. Buozzi e Federzoni, la pregiudiziale preghiera di voler esaminare preventivamente la questione se, data la eccitazione degli animi, non dovesse attribuirsi al calore della discussione, ed alla improvvisa ritorsione polemica la proposta tendente alla invocata inchiesta nei rapporti di due egregi e stimati colleghi. A questa lettera dell'on. Presidente, l'on. Buozzi informava l'on. De Nicola, di essere suo preciso desiderio che l'indagine si espletasse, trattandosi di un caso veramente eccezionale. Egli aggiungeva che il deputato Federzoni è redattore di un giornale dei più discussi, mentre egli era dirigente di una delle importanti organizzazioni d'Italia, e perciò entrambi uomini pei quali la politica è la ragione della propria esistenza. E poichè sui bilanci dei dirigenti delle organizzazioni o perale, corrono voci fantastiche, fra le quali quella che essi percepiscono persino una quota per operaio scioperante, l'on. Buozzi insisteva nella necessità dell'indagine, del suo bilancio privato.

Il giury, riunitosi, ha emesso il seguente lodo: « Nel darci notizia che ci designava a costituire il giury richiesto dagli on. Federzoni e Buozzi per indagare sul loro bilancio privato, l'on. Presidente della Camera ci invitava ad esaminare pregiudizialmente se fosse necessario procedere all'indagine domandata e se, così facendo, non ci saremmo indotti a compiere nei riguardi di due colleghi, che la Camera tiene in pregio, una inchiesta, che potè essere ritenuta giustificabile soltanto in un momento di vivace discussione parlamentare. Dal canto loro però, saputo della nostra designazione a costituire il giury, i colleghi on. Federzoni e Buozzi si mettevano a nostra completa disposizione insistendo perchè la indagine fosse compiuta, e, intanto, ciascuno di essi indicava la fonte e la natura dei propri personali proventi, senza però alcuna positiva determinazione di reciproca censura. Posti fra questo ripetuto e legittimo desiderio dei nostri colleghi, al quale, entro i limiti della utilità pubblica, avremmo voluto non sottrarci ed il nostro vero dovere, indicatoci anche dal Presidente della Camera, non esitiamo a dare il nostro responso, affermando che, in un caso come l'attuale, l'indagine non può esser fatta, perchè non sarebbe utile nè opportuna.

E' naturale e vivo il desiderio in molti, che cessino le asserzioni ostili di carattere individuale, che risultano poi, quasi sempre, determinate dalla passione politica, onde, se è bene che uomini pubblici, dalla sensibilità delicata, si palesino disposti a sottoporsi ad ogni e qualsiasi richiesta, per documentare anche così, la indipendenza illibata della loro azione nel paese, non potrebbero servire a rendere più sereno ed impersonale il dibattito fra i partiti in Italia il porsi sulla via delle ricerche intorno a ciò che questo o quel deputato guadagni col proprio lavoro professionale; nè, tanto meno, vi possono essere dinanzi alla Camera deputati sottoposti a giudizio, con inquisizione speciale, ove non si abbiano contro essi o specifiche accuse, o presunzioni di minore correttezza. Comunque per la nostra coscienza non basta lo impulso, comprensibilissimo, ma appassionato, al quale obbedirono durante una vivace discussione parlamentare gli on. Federzoni e Buozzi, per investirci obbligatoriamente di una magistratura inquisitoriale. I sottoscritti quindi, riconoscendo fondato e giusto il rilievo pregiudiziale dell'on. presidente della Camera, non trovano che vi sia ragione, e motivo per un esame di merito. — Firmati: *Fara, Meda, I. Cappa* ».

Il Presidente della Camera, nel dare tale comunicazione agli interessati, si è compiaciuto vivamente della soluzione che corrisponde alla stima ed alle simpatie, onde la Camera li circonda.

Il Consiglio dei Ministri

Stamane, alle ore 10.30, si è riunito a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza dell'on. Bonomi.

Mancava solo il Ministro delle Colonie, on. Girardini. Il Consiglio si è prima di tutto occupato dell'ordine dei lavori parlamentari.

Su proposta dell'on. Rodinò il Consiglio ha approvato un *emendamento al disegno di legge sull'ordinamento alla professione di avvocato*, ha deciso l'aumento degli onorari e degli altri diritti dei procuratori legali stabiliti dal D. L. 27 ottobre 1918 e la proroga delle disposizioni di cui all'art. 4 del Decreto legge 27 ottobre 1918, n. 1669, circa la *misura dei diritti spettanti agli ufficiali giudiziari*.

Il Consiglio ha anche approvato, su proposta dell'on. De Nava un *disegno di legge a favore dei grandi invalidi* e su proposta dell'on. Gasparotto *un disegno di legge per l'assegnazione straordinaria di trenta milioni per l'esecuzione di lavori urgenti alle caserme del R. Esercito*, per opere di accasermamento nella Venezia Giulia e per la sistemazione degli autocarri di artiglieria e per i depositi di esplosivi. Il Consiglio ha quindi approvato uno schema di decreto col quale il *ritardo del servizio militare per ragioni di studio* finora limitato agli studenti di Università e di istituti superiori *viene esteso anche agli studenti dell'ultimo anno delle scuole medie di grado superiore nonchè ai candidati alle licenze stesse*, caduti in non più di due materie quando la leva stessa venga iniziata prima dell'anno in cui gl'iscritti compiano il 20.o anno di età.

E' stato anche approvato un disegno di legge col quale *il tempo trascorso in servizio nell'arma dell'aeronautica* con funzioni di navigante a bordo delle aeronavi viene computato con l'aumento della metà sulla durata effettiva.

Su proposta del Ministro dell'Industria è stato approvato *il regolamento per l'esecuzione del D. L. 10 aprile 1921 riguardante la liquidazione dei beni dei sudditi ex nemici, e un disegno di legge sui diritti di autore, un disegno di legge sull'ordinamento portuale* e uno schema di decreto per la cessazione dell'assunzione dei rischi marittimi da parte dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni.

Su proposta del Ministro on. Giuffrida *è stato provveduto a numerose proposte di esonero di capi-uffici, primi ufficiali, brigadieri e commessi postali e al decentramento di alcune attribuzioni dell'amministrazione centrale postale.*

Su proposta del Ministro di Agricoltura ha approvato un *disegno di legge sull'esercizio e la protezione della caccia* ed ha preso in esame due disegni di legge: *l'uno riguardante i contratti agrari e i capitolati agrari collettivi e l'altro sull'equo prezzo dell'acqua nell'agricoltura*, rimandando la continuazione dell'esame ad altra seduta.

E' stato anche abolito il Consiglio del Catasto e il Consiglio Superiore dei lavori geodetici.

Il Consiglio *ha anche provveduto alla concessione di onorificenze ad alti magistrati.* Il primo presidente della Corte di Appello di Firenze, De Senzani; il procuratore generale della Corte di Appello di Firenze, Lucchini; il primo presidente della Corte d'Appello di Palermo, Martino; il procuratore generale presso la stessa Corte di Appello, Landolfi; il primo presidente della Corte di Appello di Napoli, senatore Garofalo; il procuratore generale presso la stessa Corte di Appello Pagliano sono stati nominati Gran Cordoni dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Il procuratore generale presso la Corte di Appello di Roma sen. Schiralli è stato nominato cavaliere di Gran Croce dell'Ordine della Corona d'Italia.

La situazione economico-finanziaria discussa alla Camera

Una proposta e un voto

La seduta di sabato ebbe un intermezzo inatteso che provocò una scaramuccia tra la destra e il centro, la democrazia e l'estrema sinistra e finì con un voto non scevro di carattere politico. Era all'ordine del giorno fra l'altro una proposta di legge dei deputati socialisti Piemonte e Canevari per l'avviamento alla socializzazione della terra, intesa a costituire per ogni provincia una comunità agraria, formata dalle proprietà agricole terriere delle cooperative agricole, da quelle già in conduzione e da altre che fossero in seguito rilasciate dalle medesime, con assoluta precedenza ai fondi incolti e suscettibili di razionale coltivazione, a quelli male coltivati, a quelli di recente bonifica o di proprietà dello Stato, delle provincie, dei Comuni. La conduzione verrebbe affidata a cooperative capaci di razionalmente coltivare i terreni, e quindi in grado di essere adeguatamente finanziate, bene amministrate e dirette. Dalla comunità agraria verrebbero escluse la piccola proprietà a conduzione famigliare, e le terre soggette a bonifica idraulica. Organo essenziale della comunità agraria sarebbe il Comitato tecnico; altri organi sarebbero l'assemblea dei rappresentanti, potere deliberativo sovrano della Comunità, costituita dai membri del Consiglio provinciale dei lavoratori della terra, e dai delegati delle Cooperative di consumo; la deputazione agraria, i revisori dei conti, il Consiglio provinciale dei lavoratori della terra. Questa in sostanza la proposta degli on. Piemonte e Canevari, da quest'ultimo svolta alla Camera. Non si trattava che di approvare *tout court* la proposta: si trattava di prenderla in considerazione, di discuterla. Ma la destra, e per essa l'on. Sarrocchi, insorse contro la presa in considerazione, mettendo la Camera per il modo come la proposta di respingere la presa in considerazione della proposta era stata posta, di fronte ad una questione di carattere politico. Ciò che intuì subito il Ministro di agricoltura on. Mauri, il quale con un'abile dichiarazione sostenne la presa in considerazione anche perchè ravvisava nella proposta di legge un atto di collaborazione legislativa del gruppo socialista.

Intanto venivano presentate due domande d'appello nominale: la prima della destra, firmata dagli on. Torre Edoardo, Celesia, Corgini, Casaretto, Piccinato, Federzoni, Buttafochi, Tosti di Valminuta, Luiggi, Benni, Riccio, Ciano, Lupi, Pighetti, Siciliani; la seconda del gruppo socialista, firmata dagli on. Dugoni, Turati, Merloni, Bosi, Zanzi, Vella, Galeno, Fabbri, De Giovanni, De Angelis, Maffi, Musatti, Di Napoli, D'Aragona, Sardelli.

Presero la parola, per dichiarazioni di voto gli on. Modigliani per i socialisti, Cingolani per i popolari, De Andreis per i repubblicani, Graziadei per i comunisti, Cecco-Ortu per la democrazia, tutti favorevoli alla presa in considerazione: parlarono contro gli on. Corsini per i fascisti e Siciliani della destra.

Il risultato della votazione per appello nominale fu il seguente: presenti 270. Votanti 278; astenuti 1. Maggioranza 138 — favorevoli 228 — Contrari 40.

Votarono a favore: l'estrema sinistra (socialisti, comunisti e repubblicani), i riformisti, la democrazia, i popolari e i membri del Governo; votarono contro: nazionalisti, fascisti, liberali e gli agrari. Si astenne l'on. Piva, popolare.

Dopo questo intermezzo per cui, per la seconda volta, dopo la votazione della mozione Rocco sui pubblici servizi, si determinò la coalizione del centro, della sinistra e dell'estrema sinistra contro la destra, ed anche questa volta il gruppo di più recente formazione, la democrazia, e ciò è notevole, agì senza esitanze nella linea d'azione parlamentare che il suo carattere sembra debba conferirgli, e cioè quello di essere un gruppo intermedio tra il centro popolare e l'estrema sinistra.

La seduta domenicale

Seduta del 18 dicembre.

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA.

La seduta comincia alle 15.

L'on. CAPPELLERI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Si riprende la discussione dell'esercizio provvisorio ed ha la parola

L'on. Alessio

L'on. ALESSIO dice che la guerra attuale ha sconvolto tutto il meccanismo monetario dei popoli europei. Il fenomeno è tanto più grave in quanto non è soltanto nazionale. Un'altra causa della gravità della nostra situazione economica è data dalla imponenza del debito pubblico, che ha raggiunto i 100 miliardi.

Uno dei fattori d'ordine internazionale che potrebbe concorrere alla soluzione del problema, sarebbe la cancellazione dei debiti per parte degli Stati Uniti; ma per questo occorrerà attendere che trascorrano i cinque anni accordati agli Stati Uniti per la sistemazione di tali debiti. Si augura che gli Stati Uniti comprendano che le questioni di solidarietà internazionale non si risolvono soltanto con il denaro, ma anche tenendo conto dei sacrifici compiuti dagli Alleati per la causa comune. (Approvazioni).

Un altro elemento internazionale potrebbe essere l'investimento di capitali nordamericani nelle nostre industrie, ma per tale eventualità, molte difficoltà si frappongono. In fine vi è il prodotto delle riparazioni; ma su di esso non può farsi eccessivo assegnamento, perchè occorrerà attendere ancora molto prima di ottenere i pagamenti che poi sono prevalentemente in natura.

Un ultimo elemento da considerare è lo atteggiamento delle Potenze dell'Intesa verso la Germania, nel quale i fattori economici si complicano con quelli politici. L'oratore rileva, a tal proposito, che opportune garanzie assicurate alla Francia possono assicurare il disarmo, ed aiutare il risorgimento economico della Germania, e con questo quello dell'economia mondiale e del nostro Paese.

Un'opera quindi dell'Italia di interposizione tra quei due paesi non potrebbe che giovare alla pace ed all'economia mondiale. Esaminando il bilancio, afferma che esiste un conflitto fra il conto del bilancio e il conto patrimoniale determinato sia da erronei apprezzamenti contabili, sia dalla tendenza delle spese a crescere in proporzione maggiore dell'entrata e dalla svalutazione della moneta. Erroneo apprezzamento contabile è stato quello di considerare fra l'entrate effettive, proventi che non rappresentano che un movimento transitorio di capitali, quale il provento della alienazione del materiale residuato dalla guerra; oppure entrate da riscuotere in futuro. Un tale criterio contraddice a tutto il nostro sistema legislativo contabile. La finanza guadagna di più dall'accertamento reale delle entrate effettive e delle spese e non da un conto di competenza che determina nel paese un deleterio impulso alle spese. Quanto alla tendenza delle spese a crescere in proporzione maggiore delle entrate, essa si accentua sopratutto in alcuni Ministeri a personale numeroso che hanno svolto una attività in relazione con la guerra. L'incremento delle spese è sopratutto dato dall'aumento degli stipendi del personale, che è conseguenza della svalutazione della moneta.

Ma mentre la finanza privata può modificare il corso della svalutazione della moneta mediante l'aumento dei propri redditi, ciò non è possibile per la finanza pubblica che, per difficoltà politiche, non può aumentare alcuna delle sue entrate. Ad ogni modo, qualunque siano le cause del disavanzo, sta di fatto che esso si manifesta in una cifra imponente, e che ad esso non è possibile sopperire col solo aumento delle imposte. Un mezzo per provvedere sarebbe quello di esaminare la possibilità della costituzione di un consorzio di Enti; i quali aiutassero lo Stato, senza obbligarlo ad attingere tutto dalle imposte. Altro mezzo consisterebbe nell'attuazione di economie. Quanto al gettito delle imposte, afferma la necessità, nei riguardi dell'imposta fondiaria, di giungere al sistema dell'accertamento del reddito effettivo, che darebbe all'imposta un gettito maggiore e in pari tempo eliminerebbe molte disparità di applicazione. Un grande assegnamento potrebbe farsi da una forte tassa sul vino, che, portata a 50 lire all'ettolitro, darebbe un gettito imponente e avrebbe una grande importanza nei riguardi dell'esportazione e anche per la riforma dei tributi locali.

Non crede che questo aumento di imposta ridurrebbe la produzione. Il mezzo principale per combattere il disavanzo è quello di agire sulla svalutazione della moneta che principalmente dipende dalla enorme emissione di carta moneta. Per agire sull'accesso di circolazione della carta-moneta, non è possibile nè mantenere alti prezzi nominali, il che avrebbe dannose ripercussioni sull'esportazione, nè fare assegnamento sugli avanzi della bilancia commerciale che è rimasta presso che identica a quella dell'ante-guerra, e nemmeno sugli avanzi futuri del tesoro quando il Governo è costretto a far debiti per il pareggiamento delle spese con le entrate. Il sistema da adottare è quello della riduzione dei prezzi con la rivalutazione della lira all'interno, iniziando un processo di rarefazione della carta moneta mediante prestiti.

Quanto alla difficoltà obbiettata di collocare nuovi titoli di debito pubblico, le statistiche dei depositi bancarii attestano l'esistenza di un ampio accaparramento di carta moneta; ciò che dimostra la possibilità di collocamento di nuovi prestiti. Contesta che la riduzione della circolazione diminuisca il capitale delle industrie; e nei riguardi dell'aggravio degli interessi per il servizio dei nuovi prestiti, è convinto che sia questo un male minore del continuo aumento dei prezzi; mentre poi il danno che la diminuzione dei prezzi causerebbe a chi ha contratto impegni a prezzi elevati sarebbe più apparente che reale.

E l'ex Ministro così conclude:

Io che nei giovani anni vidi le mie provincie venete al domani della scomparsa dell'Austria, in condizioni assai più gravi e dolorose di quelle odierne della Venezia Giulia e Tridentina e ne ho potuto constatare il rapido e progressivo sviluppo, non posso non avere massima la fiducia nella fortuna del mio Paese. (Approvazioni).

Oggi che, in confronto dei primi anni dell'unità italiana, la produzione agricola è aumentata e il commercio e l'industria si sono sviluppati, è più facile superare la crisi del favorire l'aumento incessante della produzione, con una saggia politica doganale, con accordi completi e cordiali tra la classe industriale e la classe lavoratrice.

Ecco l'opera alla quale debbono essere rivolti gli sforzi incessanti di tutti coloro che vogliono il bene del proprio paese; e le generazioni venture la benediranno siccome quella che è stata costantemente rivolta al raggiungimento di un alto e nobile ideale. (Vivissime approvazioni — Vivi applausi — moltissime congratulazioni).

L'on. Mauro

Segue un popolare: l'on. MAURO Francesco, il quale comincia dicendo che non condivide il pessimismo quasi catastrofico espresso intorno alle condizioni attuali.

Non tutte le conclusioni e previsioni dell'esposizione finanziaria possono essere accettate. Richiama l'attenzione del Governo e della Camera sul grave sbilancio tra le importazioni e le esportazioni.

Parla dell'importanza per l'Italia della industria alberghiera e del movimento dei forestieri, invitando il Governo a non ostacolarne la promettente ripresa. Nega che lo Stato possa utilmente sostituirsi alle iniziative ed alle organizzazioni private, ma afferma che esso deve esercitare azione collaterale ed integrativa. Sul bilancio dello Stato esercitano non trascurabile influenza gestioni di carattere industriale, che egli vorrebbe effettivamente industrializzate.

Pur richiamando la complessità dell'azienda ferroviaria, e la impossibilità di valutarne le caratteristiche in base a puri criteri di bilancio, afferma che molti inconvenienti potrebbero essere eliminati e molte passività ridotte da una più efficiente organizzazione, da una più ragionevole utilizzazione del personale, da una condotta di lavori meglio rispondente alle buone norme tecniche.

Bisogna utilizzare i valorosi elementi tecnici dei quali le ferrovie dispongono, ed a questo proposito parla della elettrificazione, che è ormai in corso di risoluzione.

Or sono cinquant'anni si è aperta al traffico quella galleria del Cenisio, che nel 1855 il Cavour volle con audacia di tecnico, con preveggenza di statista, pur nella incertezza del lavoro non mai prima tentato, pur nella pochezza delle risorse finanziarie dello Stato Piemontese.

All'esempio di lui l'oratore si richiama per invocare, nella concordia fattiva dei propositi e degli animi, non uno spirito di gretta economia, ma la preparazione operosa e prudente insieme, e lungimirante della prosperità nazionale. (Vive approvazioni — Vivi applausi al centro — Moltissime congratulazioni).

L'on. Bertone

Segue un altro popolare: l'on. BERTONE, il quale constata il rapido accrescersi del debito pubblico, che non può non essere una fonte di preoccupazione, se si riflette che dall'inizio del periodo post-bellico ad oggi è cresciuto di ben 47 miliardi. In particolare è preoccupante il continuo aumento delle masse dei buoni del Tesoro che per la maggior parte sono annuali o a più breve scadenza, con dannose ripercussioni su tutta l'economia nazionale.

Parlamento e Paese non hanno eccessivamente curato il problema economico finanziario; ed è mancato sulle spese preventivate e consunte il controllo; il che ha accresciuto il disagio non soltanto economico e finanziario, ma tecnico e amministrativo, portando con sè uno stato completo di disorientamento.

Il periodo degli esercizi provvisori deve chiudersi. A distanza di pochi mesi le previsioni di spese per singoli ministeri non corrispondono più alla realtà, ma sono superate con nuove gravi spese.

Crede che le previsioni dell'entrata siano informate ad ottimismo; poichè il raffronto del gettito di alcune grandi imposte tra il primo quadrimestre del passato esercizio e il primo quadrimestre del presente induce a constatare una certa stanchezza nel gettito delle imposte stesse.

Una diminuzione di gettito devesi altresì prevedere sopratutto nelle tasse sugli affari, poichè è innegabile un ristagno di essi per la depressione economica odierna che è un fenomeno non soltanto nazionale ma internazionale.

Una riduzione occorre prevedere nell'entrata prevista per la tassa di emissione di nuovi biglietti; e il gettito dei monopoli commerciali, va anch'esso ridotto, rappresentando per buona parte, alienazione di capitale. Lamenta che sia stato disposto per decreto, alla vigilia della riapertura del Parlamento, la riduzione della tassa dei veicoli a motore, che aveva reso nel presente esercizio 90 milioni senza portare grave perturbamento all'economia nazionale. Se anche ammesso che la tassa dovesse essere riveduta, era doveroso investire della questione il Parlamento.

Constata con sodisfazione che è rilevante il gettito delle imposte sui sopraprofitti di guerra e sugli aumenti di patrimonio derivanti dalla guerra; criticando però l'impostazione che del loro gettito è stata fatto nel bilancio senza tener conto del pagamento rateale accordato.

Raccomanda di far contribuire al risanamento delle finanze dello Stato, tutte le ricchezze, anche quelle che oggi sfuggono a ogni tassazione. Occorre procedere a una razionale semplificazione dei tributi, e in particolare bisogna scaricare gli uffici del registro dell'onere della rivendita delle innumerevoli marche da bollo. Ritiene pure, che debba unificarsi e semplificarsi tutte le congerie delle marche da bollo delle diverse categorie, liberando questa materia da formalismi inutili di cui denunzia alcuni casi deplorevoli.

Insiste sulla necessità che si ritorni alla unicità e alla semplicità della nostra finanza: tutti i tributi senza eccezione debbono essere imposti dal Ministero delle finanze e debbono essere versati alla cassa del tesoro. Solo quando il Governo e Parlamento avranno dimostrato d'intendere il loro dovere di ritornare a norme di disciplina e di austerità finanziaria avranno il diritto d'invocare la collaborazione del Paese. Sul problema finanziario si riflette direttamente quello delle esportazioni e quindi della politica doganale.

Parla delle difficoltà che sopratutto gli Stati Uniti d'America frappongono alla nostra esportazione, specialmente dei prodotti manufatti, e le particolari disposizioni prese in materia di macchine, che permettono agli Stati Uniti di esercitare un controllo sulla nostra produzione industriale.

Conclude riaffermando che solo con l'unione di tutte le forze del Paese potrà essere affrontato il grave problema finanziario dell'ora che volge e si potrà sperare di giungere a non lunga scadenza a quel pareggio che assestando l'ascesa del debito pubblico rappresenterà la salvezza della finanza italiana. (Vivi applausi al Centro — Congratulazioni).

L'on. Lo Piano

L'on. LO PIANO, crede assolutamente opportuno smentire una volta per sempre che in Sicilia si sia comunque manifestata una tendenza separatista.

La verità è che la Sicilia non concepisce nemmeno la cosidetta autonomia regionale, ma si limita anche oggi a reclamare maggiore sollecitudine per i suoi bisogni troppo trascurati fino ad oggi. Per la rigenerazione economica e morale della Sicilia, occorre fare scomparire il latifondo. Difficoltà gravissime presenta la soluzione di questo annoso problema, ma occorre ormai che esso sia affrontato senza ulteriore indugio dal Parlamento e dal Paese. Se ne avvantaggeranno anche le condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia. Il frazionamento del latifondo costituirà rimedio ben più efficace che non tutte le misure di polizia. Parla delle condizioni difficili in cui si trova in questo momento in Sicilia l'industria mineraria. La situazione dell'industria zolfifera è prodotta sopratutto dalla concorrenza americana.

Invoca a questo proposito l'adozione di opportuni provvedimenti, intesi sopratutto a interessare i singoli lavoratori della produzione. (Approvazioni — Congratulazioni).

L'on. Pio Donati

L'on. PIO DONATI, premette che la lotta che conturba il paese non è riflesso della lotta economica che non ha tregua. Il Governo anzichè essere sollecito delle necessità del Paese, e sebbene cosciente di questa necessità e dei pericoli del momento è venuto meno ad ogni aspettativa. La politica dell'attuale Ministero è un fattore di rovina per il Paese.

Conferma l'accusa di insincerità mossa pochi giorni or sono alla politica finanziaria del Governo, e si augura che a tale accusa il ministro del tesoro voglia, almeno in questa occasione, dare adeguata risposta.

Esaminando il conto che delle spese ha fatto il ministro del tesoro nella esposizione finanziaria, afferma che esso è incompleto e troppo semplicistico. Eccessivamente ottimistiche sembrano sopratutto le previsioni per quel che riguarda l'azienda ferroviaria.

Il Parlamento non ha neppure la possibilità di un esame serio delle condizioni di quell'azienda, perchè manca da due anni la relazione che la Direzione generale delle ferrovie avrebbe dovuto presentare sull'esercizio.

L'oratore critica anche il sistema di ordinare nel corso dell'esercizio con decreti spese che nel bilancio preventivo non erano contemplate, e rileva che nell'esercizio in corso queste spese ammontano già ad oltre 100 milioni, costituendo un nuovo motivo di incertezza nella valutazione della reale situazione finanziaria.

Un onere non indifferente alla finanza dello Stato verrà anche dalla operazione che gli Istituti di emissione hanno dovuto recentemente compiere in appoggi di Istituti di credito meno buoni per sostenere una situazione antieconomica.

Restano poi ancora insoluti i problemi gravissimi delle cui conseguenze finanziarie il ministro del tesoro nella sua esposizione non ha tenuto conto.

Accenna al danno che sull'economia nazionale produce il ritardo con cui lo Stato soddisfa ai suoi impegni verso privati assuntori e verso le cooperative. Per il modo con cui sono formulati i capitoli dei bilanci le Amministrazioni sono di fatto arbitre della loro erogazione anche per scopi assolutamente diversi da quelli pei quali i fondi vennero concessi dal Parlamento. Nei bilanci preventivi non sono computati gli interessi passivi del debito estero. Tutti i consuntivi hanno di gran lunga superato i computi dei bilanci preventivi, che l'Amministrazione giustifica con l'aumentato costo dei servizi e per le mutate condizioni economiche del Paese.

Venendo al debito pubblico nota che nei vari esercizi risulta sempre superiore all'entità dei disavanzo degli esercizi corrispondenti, e pone in evidenza le ripercussioni dannose che questo progressivo aumento ha sull'economia nazionale e i pericoli cui può dar luogo in determinati momenti.

Critica la politica seguita in questi ultimi anni nella circolazione e nota che pur essendo venute meno molte ragioni che ne determinarono l'aumento, ancora oggi tende ad aumentare, tanto che al 31 ottobre era di nuovo superiore al limite raggiunto nel maggio scorso.

Le anticipazioni delle Banche di emissione per conto di terzi ammontano a parecchi miliardi e dubita che esse nascondano anticipazioni fatte al tesoro.

Concludendo, afferma che la ricostruzione economica non potrà seriamente operarsi, tenendo presenti soltanto le necessità e i valori dell'anteguerra, fingendo di ignorare la profonda mutazione che la guerra ha prodotto in tutti i campi; occorre indirizzare invece tutte le attività produttrici verso quella libertà economica che meglio corrisponde agli interessi delle classi lavoratrici, le quali d'altronde solo nel collettivismo potranno trovare soddisfazione alle loro legittime aspirazioni. (Vivi applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni).

La seduta termina alle 20.10.

Il Senato in vacanza

Anche la seduta di sabato scorso, presieduta dall'on. *Tommaso Tittoni* è stata tutta assorbita dell'esame del disegno di legge concernente proroga e nuove attribuzioni alle commissioni d'inchiesta sulle spese di guerra e per le terre liberate. Si è discusso sui singoli articoli.

Il senatore *Mortara* ha ancora tentato di far abolire l'art. 2 che contempla le nuove più larghe attribuzioni, ma l'emendamento, non accettato dal Governo, è stato respinto.

Alla discussione hanno preso parte, oltre il *Mortara* i senatori *Tommasi*, *Santucci*, *Frascara*, il relatore *Berio*, i ministri *Rodinò* e *De Nava*.—

Finalmente, a scrutinio segreto, la legge è stata approvata, con voti favorevoli 132 e contrari 52, e con un emendamento *Santucci*, accettato dal Governo e dall'Ufficio Centrale, che dà al Collegio arbitrale facoltà di sospendere la esecuzione dei provvedimenti definitivi della Commissione fino al giudizio di merito. Per questo emendamento il disegno di legge dovrà ritornare alla Camera.

Il Ministro del Tesoro on. *De Nava* ha poi presentato il disegno di legge per l'esercizio provvisorio, chiedendone l'urgenza ed il *Presidente*, approvata l'urgenza del Senato, ha avvertito che sarà tosto trasmesso alla commissione permanente di Finanze.

Il Senato ha quindi sospesi i propri lavori, e sarà convocato a domicilio per mercoledì 28 corrente.

Un discorso dell'on. Brezzi a Torino

TORINO, 18 — Il sottosegretario di Stato on. Brezzi, accompagnato dal suo capo di Gabinetto comm. Ferrari, è giunto stamane a Torino per visitare gli uffici dipendenti dal suo dicastero.

Erano a riceverlo alla stazione il vice prefetto comm. Boggio, in rappresentanza del prefetto sen. Taddei, il direttore superiore delle Poste cav. Bordano, il direttore compartimentale dei servizi elettrici cav. Domaldè, molte altre autorità e funzionari dell'amministrazione postelegrafica.

L'on. Brezzi s'è recato alla Direzione delle Poste ove ha conferito coi capi dei vari uffici, ed ha poi visitato il salone del telegrafo centrale.

E' quindi intervenuto in un banchetto dato in suo onore all'Hotel Parco degli Ambasciatori al Valentino, al quale hanno partecipato circa quattrocento convitati, fra cui il vice prefetto, il sindaco comm. Cattaneo, numerosi parlamentari, tra cui gli on. Cesare Rossi, Fazio, Olivetti, Villabruna, personalità e rappresentanti di associazioni di Torino, Alessandria, Cuneo e Novara. Avevano aderito gli onorevoli Soleri, Cappa, Bevione, Peano, numerosissimi Sindaci di comuni alessandrini, i rappresentanti degli ordini forensi e notabilità dell'industria e del commercio.

Ha parlato per primo l'on. Cesare Rossi, che ha portato il saluto del Comitato promotore, mettendo in rilievo le grandi benemerenze della classe postelegrafonica. Il Sindaco comm. Cattaneo ha dato il benvenuto in nome della città di Torino. Quindi l'on. Fazio ha portato il saluto dei deputati della democrazia liberale della provincia di Cuneo, tra cui quello dell'on. Giolitti. Il comm. Margara, Consigliere della Corte di Cassazione, ha parlato per la Magistratura. Accolto da grandi applausi, si è poi levato l'on. Brezzi, che ha parlato a lungo, vivamente applaudito.

L'on. Sottosegretario, premesso un ringraziamento ai precedenti oratori, porge un caloroso saluto a Torino. Rievoca molti ricordi personali del tempo trascorso a Torino quale studente, e rivolge un fervido appello alla concordia degli spiriti affermando che oggi sentiamo il bisogno di formare tutta una grande catena degli italiani, affinchè la Patria nostra non perda i gloriosi frutti del sanguinoso olocausto dei cinquecentomila morti.

Ha incitato ad alzare gli animi ad una unica sintetica visione dei problemi nazionali. Dopo aver mandato un saluto al Presidente del Consiglio, ha passato in rapida sintesi il miracoloso risorgere dell'Italia dal 1821 a Vittorio Veneto, e passando in rassegna il tempo trascorso da allora ad oggi, ha detto che non è più l'ora di fare pericolosi esperimenti, ma di conservare piuttosto una ferrea disciplina nazionale; ha aggiunto essere questa l'epoca in cui, lasciando ogni dissidio di parte, occorre sia maestra di vita la bontà.

I grandi progressi fatti nella legislazione sociale hanno fatto cadere ogni pretesto per le lotte fratricide. Ha detto che ora è venuto il momento di scendere tra le masse perchè queste devono vedere la loro salvezza nella salvezza d'Italia.

Dopo un'elogio alla classe postelegrafica, che adempie con tanta abnegazione il suo dovere, e dopo avere ricordato le commoventi cerimonie a cui assistette recentemente a Milano, l'oratore ha fatto appello alla fede di tutti i cittadini senza distinzione e mandato un saluto all'on. Giolitti e ai membri del Governo, che hanno aderito alle onoranze fattegli, ha nuovamente affermato, con superba solenne chiusa, la sua fede nei destini d'Italia.

Alla fine del discorso, l'on. Brezzi ha ricevuto numerose rappresentanze della classe postelegrafonica.

Quindi ha visitato gli uffici postali della stazione e quelli della Centrale telefonica.

Alle ore 16 si è recato alla Associazione della Stampa Subalpina ove i giornalisti, con accoglienza assai cortese, hanno esposto i loro desiderata.

La morte dell'on. Giuseppe Bianchi

MILANO, 18. — L'on. Giuseppe Bianchi è spirato ieri alle 17,5 nella sua abitazione in via Caracciolo. Al momento della morte oltre i familiari era presente il segretario della Fiom, Violante. Sono subito accorsi a visitare la salma il sindaco dott. Filippetti e l'on. D'Aragona.

L'on. Bianchi è morto di polmonite, dopo sette giorni di malattia. Si era ammalato tornando dalla Germania ove si era recato per un'inchiesta promossa dalla Confederazione generale del lavoro sulla trasformazione avvenuta nell'industria bellica di quel paese.

L'on. Bianchi aveva compiuto 33 anni, era uno dei segretari della Confederazione generale del lavoro, direttore dell'organo confederale *Battaglia Sindacale*, e da due legislature deputato per la circoscrizione di Brescia.

Era un giovane di grande ingegno, coltissimo, di grande bontà, equilibrato e sincero. Di origine modestissima, era un autodidatta, ed a poco a poco, fin da quando era semplice correttore di bozze all'*Avanti!* si era fatta una cultura sociale, economica e letteraria veramente notevole.

L'on. D'Aragona lo mandò ad Amburgo a dirigere un giornale, organo dei nostri emigranti e Bianchi ne approfittò, sopratutto per approfondirsi nelle questioni della filosofia tedesca. Ma veniva più tardi condannato ad una ammenda ed espulso per offese al Kaiser. Passò quindi a Berna a dirigere il Bollettino internazionale del lavoro, poi tenne il posto di segretario della Camera del lavoro di Venezia, quello di direttore della *Verona del Popolo* di Verona, e infine direttore del *Grido del Popolo*. Il giornalismo lo attirava e scriveva sull'*Avanti!* e in molti fogli del Partito socialista con lo pseudonimo di *Elio Milani*.

Era segretario della Confederazione del lavoro dal 1918 e aveva dato vita a *Battaglie Sindacali*, giornale che lo appassionava intensamente ed al quale si era dedicato con grande amore, scrivendo articoli che erano molti letti ed apprezzati anche fuori dell'ambiente socialista e confederale. Era una delle menti direttive della Confederazione del lavoro.

Il primo progetto per la trasformazione del Consiglio del lavoro in Parlamento sindacale, era stata sua opera. La prima agitazione nazionale dei metallurgici, quella del 1919, era stata impostata da lui; l'idea ultima di commisurare il profitto capitalistico con i diritti del lavoro onde sistemare a vantaggio dell'economia nazionale i rapporti tra datori e prestatori di mano d'opera senza ricorrere ad agitazioni inutili, fu sua e da lui vivamente propugnata e sostenuta.

Fece parte della prima missione in Russia e al ritorno pubblicò un magnifico libro di grande interesse: «La Russia Sindacale» che è uno dei migliori che siano stati scritti sulla Russia. Anche quest'anno era tornato in Russia ed al Congresso della Terza Internazionale vivacemente attaccato per l'atteggiamento della Confederazione e del Partito socialista italiano, egli rispose con fermezza e serenità agli attacchi. Al ritorno scrisse per le *Battaglie Sindacali* una serie d'articoli sulla trasformazione economica avvenuta in Russia, articoli che si possono considerare l'ultimo suo lavoro notevole e che, se saranno raccolti in volume, costituiranno un documento di singolare importanza sull'attuale periodo della politica russa.

Lavorava con gioia, con fervore, con una anima di studioso, di critico e di apostolo; ed era ben visto e ben voluto da quanti lo conoscevano, amici ed avversari, per il suo valore, per la sua fede, per la sua bontà.

Da appena dieci mesi egli aveva realizzato un suo dolce sogno, sposando la signora Beata Baldi alla quale rivolgiamo le condoglianze più vive per la grande sventura che l'ha colpita.

I funerali avranno luogo martedì e saranno imponentissimi.

Il pagamento della rendita consolidata

Il Ministro del Tesoro ha disposto che il pagamento nel Regno della cedola della Rendita consolidata 3.50 per cento al portatore e mista e della rendita consolidata al 5 per cento al portatore di scadenza al 1. gennaio 1922 abbia principio col giorno 27 corrente.

Un assessore di Palermo sfregiato

PALERMO, 18. — L'avvocato Purpura assessore per la pubblica istruzione al nostro Comune è rimasto vittima di una vile aggressione.

Iersera, alle ore 21, mentre rincasava dopo di avere partecipato ai lavori del Consiglio comunale veniva aggredito da uno sconosciuto proprio dinanzi al portone di casa sua, al numero 58 di via Emerico Amari. Costui impugnando un rasoio gli si scagliava contro e lo colpiva ripetutamente al viso squarciandogli la guancia sinistra.

Soccorso da passanti e famigliari e condotto in tutta fretta all'ospedale, dal medico di guardia gli venne riscontrata una ferita lunga circa 15 centimetri, a bordi netti.

La P. S subito informata del grave fatto iniziò attivissime indagini e sembra abbia sicuri elementi per far risalire le cause dell'atto vile ad affari inerenti alla carica coperta dall'avvocato Purpura al Comune.

Una tragedia d'amore alla Spezia

SPEZIA, 18. — Il ragioniere Giovanni Proia da Spezia s'era pazzamente innamorato della signorina Vera Bocchelli di anni 18, senza però esserne corrisposto.

Esasperato dalle continue ripulse il Proia ha atteso che la signorina uscisse di Casa, e dopo di avere insistito per un'ultima volta le ha esploso contro parecchi colpi di rivoltella tentando quindi di suicidarsi.

Le condizioni della signorina e del Proia sono gravissime tanto che si ritiene imminente la loro morte. La signorina di distintissima famiglia, è figlia di un noto industriale della città.

NOTIZIE BREVI

Ieri sera il notturno Catania-Palermo, partito regolarmente alle ore 23 da Catania, nei pressi della Stazione Scaletta deragliò. Circa cento metri di binario sono ancora ingombri e perciò si opera il trasbordo.

Anche il treno merci 7371, che parte da Messina scalo alle ore quattro per Catania, per un falso scambio alla stazione Scaletta deragliava. La locomotiva e quattro carri si abbatterono sul binario. E' stato mantenuto il servizio viaggiatori con trasbordo, ma i treni subiscono un notevole ritardo.

Audaci ladri riuscivano ieri sera a penetrare nell'ufficio postale di Randazzo, scassinando la porta d'ingresso. I ladri aperta la cassa forte, con chiavi adulterine, esportavano 15 mila lire in biglietti e molti valori.

Il procaccia postale Quinz Pietro, da Sappada del Cadore, discendeva ieri da Belluno a Forni Avoltri, in provincia di Udine, allorchè venne fatto segno ad una aggressione e a spari di rivoltella. Il poveretto è morto.

In seguito a un violento conflitto nel feudo Camera a Terranova tra malfattori e forza pubblica i carabinieri arrestarono sul Monte Ernoso certi La Valle Ignazio di Giuseppe, Camparato Rosario fu Vincenzo, Gambrino Salvatore fu Giuseppe, Canicatti Calogero fu Vincenzo, Corbo Rosario fu Gaetano, Battaglia Giuseppe di Sebastiano e tali Nisconi, Corbò e Comparate, tutti riconosciuti dai carabinieri.

Alla barriera daziaria di Porta Rocca a Spezia le guardie daziarie sequestrarono ad un individuo, che riuscì però a scappare, una grossa bomba carica di tritolo.

E' morto mons. Morganti, arcivescovo della diocesi di Ravenna. Mons. Morganti era Presidente del Comitato Cattolico Dantesco e si era vivamente interessato per la riuscita del centenario del sommo Poeta.

Consiglio di Stato

SEZIONE IV.

Presidente: Senatore Sandrelli.

Decisioni pubb. il 2 dicembre 1921

Sui ricorsi di:

Tricarico Paolo ed altri ferrovieri — Avv. Giuseppe Merlino contro Ferrovie dello Stato, avv. F. Prestia, per l'annullamento del provvedimento che negava ai ricorrenti la stabilità nell'impiego.

Respinto il ricorso. Estensore Cristofaretti.

Comune di Pignataro Maggiore — avv. Bernardo Attolico contro Ministero della Giustizia. Avv. Erariale e Parroco di S. Giorgio, per lo annullamento del decreto circa il riporto delle rendite dell'ex ricettizia S. Giorgio a favore della Parrocchia omonima.

Respinto il ricorso. Estensore Fucini.

Bartoli Ettore Maggiore dei RR. Carabinieri Avv. F. De Grossi contro Ministero Guerra; avv. Erar. per l'annullamento del provvedimento relativo all'idoneità del ricorrente all'avanzamento.

Richiede nuovi documenti. Estensore Forgiuele.

Fiori Amedeo capitano dei RR. CC.: avv. Sechi Orazio contro Ministero della Guerra — avv. Erar., per l'annullamento del provvedimento con cui il ricorrente venne escluso dal l'avanzamento pel 1920.

Rigettato il ricorso. Estensore: Ambrosino.

Boncivenga Tommaso ed altri — avv. Orazi prof. Ernesto e Guarnieri Ventimiglia Antonio contro Comune di Roma. Avv. Siliotti Ignazio Testa Virgilio ed altri, per l'annullamento della deliberazione consiliare relativa al concorso interno per otto posti di Capo Divisione.

Accolto il ricorso. Estensore: Gatti.

Troise Vincenzo, Avv. Degni Francesco e De Giorgio Ludovico contro Commissario degli alloggi in Napoli. Avv. Erariale e Terracciano Giuseppe. Avv. Fragola Giuseppe, per l'annullamento del provvedimento commissariale relativo alla sospensione dello sfratto del Terracciano da un locale posto in Napoli, via S Felice n. 38.

Accolti i ricorsi. Estensore: Cagnetta.

Piccolo Luigi ed Emilia coniugi. Avv. Giuseppe Silvestro contro Società Omigeno ed altri gas » di Milano e Comune di Napoli. Avv. D'Ariello Vincenzo, per l'annullamento del decreto prefettizio autorizzante il Comune di Napoli e per esso la detta Società ad occupare alcuni immobili dei ricorrenti.

Accolto il ricorso. Estensore: Cagnetta.

Binda prof. Pietro ed altri. Avv. Cartini Epifanio contro Ospedali Riuniti di Como e Zavaldi Riccardo avv. Mariani Enrico, per l'annullamento del concorso al posto di Direttore dell'Ospedale di S. Anna e della nomina del D. Zavaldi.

Accolto il ricorso. Estensore: Avet.

Iapi Antonino. Avv. Muzzo Giosuè contro Prefetto di Catanzaro e Donato Giuseppe, per l'annullamento del decreto prefettizio che nominò il Donato custode delle carceri mandamentali di Gimigliano invece del Iapi.

Accolto il ricorso. Estensore: Cristofaretti.

Sbodio prof. Giuseppe, Barba D. Eugenio e Guglielminetti prof. Edoardo. Avv. Ricci Raffaello contro Ministero Istruzione e R. Educatorio della Provvidenza di Torino, per la sospensione del concorso a cattedre nel suddetto Educatorio.

Accolte le domande di sospensione. Estensore: Cagnetta.

Barsi Pietro. Avv. Gasei e Villani contro Comune di Gravina. Avv. Gusmano Francesco per la sospensione del decreto del Prefetto di Catania circa l'espropriazione di stabili di proprietà del ricorrente.

Accolta la domanda. Estensore: Cagnetta.

SEZIONE V

Presidente: Senatore Pincherle

Grandi comm. Giuseppe contro Comune di S. Antonio a Trebia, per la riforma della decisione della G. P. A. di Piacenza che approvò il bilancio preventivo 1920 del suddetto Comune. — Accolto parzialmente il ricorso. Estensore Pastore.

Borgogna Avv. Alfredo, Avv. Fortina Giuseppe contro Comune di Vercelli. Avv. Patrizio Francesco, per la riforma della decisione della G. P A. di Novara, che approvò il bilancio comunale, autorizzando ad eccedere il limite della sovrimposta.

Accolto il ricorso in parte. Estensore: Pastore.

Schiovi Romeo ed altri contro Comune di Marpasso, per la riforma della decisione della G. P. A. di Piacenza che autorizzava il Comune ad eccedere il limite della sovrimposta pel bilancio del 1921.

Respinto il ricorso. Estensore Bonino.

Venchi Massimino ed altri. Avv. Enrico Branciante contro Comune di Fortenino, per la sospensione della deliberazione della G. P. A. di Parma, che autorizzava l'applicazione della sovrimposta eccedente il limite legale pel bilancio 1921. Rigettata la domanda di sospensione. Estensore: Raimoldi.

Sott'ufficiali dei CC. RR. retrocessi dal grado

Riceviamo da un gruppo di sottufficiali dei carabinieri e pubblichiamo:

— Durante il lungo e doloroso periodo della recente guerra, numerosi sottufficiali dei Carabinieri Reali, specialmente Comandanti di Stazione in zona di operazioni per le numerose importanti e delicate mansioni che dovevano disimpegnare, incorsero in mancanze disciplinari più o meno gravi, per le quali furono sottoposti al giudizio di una Commissione di disciplina e quindi retrocessi del grado, a seconda del titolo della mancanza commessa.

Molti di questi sfortunati, vere vittime della guerra, furono congedati d'ufficio per disciplina, altri invece rimasero in servizio e vennero loro concesse le successive rafferme perchè ritenuti meritevoli. Ebbene quest'ultimi hanno inoltrato varie suppliche ed istanze al Ministero della Guerra allo scopo di ottenere la reintegrazione nel grado; ma nulla finora è stato loro concesso e nessun beneficio hanno risentito dei tanti decreti di amnistia fin qui emanati; neppur se essi non appartenessero come gli altri al R. Esercito Italiano. E pensare che durante la guerra sopportarono ogni specie di stenti e sacrifici per raggiungere la vittoria, mentre i benefici di questa vittoria sono stati elargiti a profusione a coloro che tradirono la Patria e ad altre categorie di fortunati, dimenticando totalmente i sott'ufficiali in parola.

Giacchè la guerra è finita vittoriosamente, e per raggiungere la vittoria tutti sanno che i sott'ufficiali dei Carabinieri Reali hanno data prova di fedeli soldati, compiendo ovunque il loro sacrosanto dovere, e se durante il lungo e travagliato periodo della guerra stessa, qualcuno incorse in mancanze disciplinari che ne portarono di conseguenza la retrocessione dal grado, perchè questi sfortunati devono essere da tutti dimenticati e trattati da meno dei disertori e traditori della Patria? Ma se non altro, si provveda almeno per coloro che dopo la retrocessione dal grado sono stati riconosciuti meritevoli di rimanere in servizio, ed è già da gran tempo che soffrono, costretti a sopportare la dura e straziante umiliazione, di vedersi trattati alla stessa stregua dei coscritti Carabinieri ausiliari e guardati da tutti con disprezzo umiliante come se avessero commesso il peggiore dei delitti. Lo stato in cui trovansi questi poveri sfortunati vittime della guerra, è addirittura pietoso e compassionevole e chiunque ne è a conoscenza non può fare a meno di muoversi a pietà e intervenire in loro favore.

Si pensi poi che per mancanze disciplinari più o meno gravi incorse in tempo di guerra e propriamente per conseguenze dirette dalla guerra medesima, sono stati retrocessi dal grado vecchi marescialli e brigadieri con oltre 15 anni di servizio, che dai loro documenti personali risultano di ottimi precedenti e di aver sempre dato prova di vivo attaccamento al dovere ed alla disciplina, e mentre questi poveri disgraziati vivevano con la speranza di godersi in vecchiaia il frutto del loro duro sacrificio per tanti anni prestato, sono stati invece gettati inesorabilmente sul lastrico, e finora nessuno ha provveduto per sollevarli dal pietosissimo caso in cui versano.

Ma se per qualche ragione recondita non si credesse opportuno amnistiare tutti i casi di retrocessione inflitta ai sottufficiali in questione, si provveda almeno per la sollecita estensione del beneficio cui tratta il summenzionato decreto n. 632 del 3 novembre 1920, per quei pochi casi di retrocessione inflitta ai sottufficiali dei Carabinieri Reali per mancanze contro la delicatezza, giacchè trattasi di mancanze di poca gravità, tant'è vero che i sottufficiali retrocessi per queste mancanze sono stati riconosciuti meritevoli di continuare a prestare servizio nell'Arma, ove tuttora trovansi col grado di semplici carabinieri.

Avviso di convocazione

E' convocata l'assemblea generale dei soci della Cooperativa « Parva Domus » il 25 corr. alle ore 14 in Anagni presso lo studio del R. Notaio Zegretti per trattare i seguenti oggetti: 1. Comunicazioni della Presidenza; 2. Modificazioni dello Statuto.

Anagni 16 Dicembre 1921 - Il Presidente, L. SANDULLI.

GLI SPETTACOLI ALL' "ARGENTINA,,

"PARISINA,, di G. D'Annunzio

Se pure la vicenda di questa antica tragedia dannunziana abbia avuto altra volta occasione d'essere sunteggiata ai nostri lettori, non sarà vano ricostruirla nella sua integrità all'indomani del fortunato ritorno di *Parisina* alla vita della scena.

S'entra subito, fin dalle prime scene, nel mezzo della tragedia: chè appena appare Stella de' Tolomei, la madre di Ugo che Niccolò III d'Este ha abbandonato per sposare Parisina, l'odio che la donna spodestata porta alla fortunata rivale, spinge Stella dell'Assassino a invocare dal figlio una vendetta mortale contro la giovanissima Malatesta che le ha conteso il cuore del principe di Ferrara, e lo sbiancarsi improvviso del volto di Ugo rivela chiaramente che la feroce istigazione di Stella è caduta su un'anima già tormentata e esagitata da sentimenti diversi; onde solo una facile illusione dell'orgoglio ferito della donna può averle suggerito l'invettiva terribile e l'oscura minaccia contro Parisina sopravveniente tra uno stuolo di fantesche e, quando ella scompare dalla scena, la speranza che il suo abbandono sarà vendicato dal figlio. E' appena scomparsa Stella de' Tolomei e compare sulla scena Niccolò che ritorna da una caccia così ricca di selvaggina che il fiume guadato rosseggia del sangue delle bestie uccise. « Il gallo di Ferrara », come il novelliere domenicano battezza questo feroce dongiovanni principesco, vede Parisina ancora turbata dall'incontro con Stella: anzi ella è così ancora adegnata e fremente per l'insulto della madre di Ugo, che non può che dolersi amaramente con suo marito d'essere stata in casa sua chiamata « sangue di rubatori, traditori e drude » dalla bocca di una malvagia femmina, della rabbiosa lupa. L'ingiuria fa scattare Ugo alla presenza del padre e il giovane grida il suo cupo tormento: egli non può restare più nella dimora principesca tra il padre e la matrigna. Gli sarà più caro vivere combattendo e andare incontro alla morte lontano di lì. Ma l'improvvisa decisione di Ugo fa prorompere Parisina in un grido che dice tutto il turbamento del suo cuore di donna e l'atto si chiude mentre il coro delle fanti, attenuato dalla lontananza, si diffonde sul pianto di Parisina.

Al secondo atto, siamo presso la santa casa di Loreto, dove Parisina per volere di Niccolò è andata in pellegrinaggio, scortata da Ugo. Ella deve fare offerta di molti preziosi doni alla Vergine miracolosa. E' una dolce sera di maggio. Aiutata da « La Verde » Parisina si copre di ricche tuniche e di gioielli che costituiranno la sua offerta al simulacro scolpito da Luca Evangelista, e quando giunge l'ora, attraversa il breve spiazzo che separa il suo padiglione dalla cancellata del santuario. Un frate riceve i doni, mentre i muri della chiesa scheggiano di lenti inni sacri.

Quand'ecco, su tutto questo mistico raccoglimento, divampa un clamore di guerra. Alcuni uomini accorsi dànno l'annuncio della battaglia che si combatte sulla riva contro una ciurma di schiavoni che hanno fatto scorreria per rapinare la « Vergine nera » costellata di gemme e mettere al suo posto un idolo che essi recano con loro. A contrastare l'irruzione selvaggia, gli uomini di Ugo che egli stesso guida, hanno impegnato un combattimento asprissimo che copre di sangue la spiaggia consacrata. Giungono dal campo della mischia alte grida di dolore; ma ben presto compare Ugo raggiante di gioia, con la spada sguainata in pugno. Gli schiavoni sono stati ricacciati in mare. A stento Parisina riesce a dominare il turbamento del suo incontro con Ugo, poi ella prende per mano il giovane guerriero e lo guida alla stessa all'altare dove egli farà offerta all'immagine benedetta della spada ancora sanguinante. I due stanno qualche tempo inginocchiati davanti all'altare, in silenzio. Quando si rialzano, si guardano in viso, e Parisina abbraccia il suo figliastro e lo bacia sulla gota. Nell'abbraccio la tonaca bianca della donna, che ha premuto il corsaletto di Ugo, si macchia di sangue. Non se ne accorgono i due che già camminano come in sogno verso il padiglione; ma se ne accorge « La Verde » e mostra il rosso del sangue a Parisina. Ugo è dunque ferito! La bella matrigna è subito presa da un sentimento tra di angoscia e di tenerezza e vuol curare ella stessa la ferita del giovane. Si fa portare acqua pura e bende. Basta il contatto immediato delle loro persone perchè i due avvampino di una gran fiamma improvvisa. Nulla resta più dell'antico odio: ora un desiderio amoroso li opprime, li piega verso il peccato. Invano la donna trepida davanti all'uomo che la invoca teneramente, invano ella lo supplica di scacciar l'insana tentazione, di aver pietà di lei che poco prima si è fatta monda col voto alla Vergine... Ugo è quasi inconsapevole mentre parla a Parisina e la stringe fra le braccia e l'inevitabile si compie: i due si baciano perdutamente e cadono, avvinti, sopra un tappeto d'ombra.

Il terzo atto si svolge quando è già trascorso un anno dall'episodio di Loreto. I due amanti sono ormai nel peccato e Parisina è tutta presa della sua tremenda passione, anche se un misterioso brivido di paura turbi a quando a quando la sua sconfinata ebrietà. Ella ci appare immersa nella lettura del romanzo di Tristano, quando Ugo giunge nella stanza di lei al notturno convegno d'amore. Ma proprio in questa notte il tragico destino dei due amanti è all'agguato della loro illusione felice. Già Ugo è sul punto di trascinare Parisina verso il grande letto chiuso da pesanti cortinaggi, quando la voce sbigottita di « La Verde » annuncia la venuta di Niccolò. La donna riesce a pena a nascondere Ugo dietro le cortine del letto, ma la maschera di serenità che ella si compone davanti al torvo marito, non dissuade costui dal tentare ogni angolo della stanza con la lama di un « verduco acutissimo ». Egli afferma di andare in traccia di un leopardo donatogli dall'imperatore greco e fuggito di gabbia. Intanto va verso il letto e vibra due colpi attraverso le drapperie. Mentre sta per vibrare il terzo, Parisina urla al principe: « E' Ugo, il figlio vostro! »

L'ira di Niccolò si muta in un accasciamento profondo appena egli ha la terrificante rivelazione. Ma presto una nuova sete di vendetta lo acceca ed egli pronuncia la condanna: gli adulteri piegheranno il capo sotto la stessa scure.

Molto succinto, il quarto atto consta di una sola scena straziante, tra Ugo e Parisina, interrotta dal brancolare di Stella nelle tenebre del carcere. Ugo e Parisina, rinchiusi nella « Torre del Leone » attendono l'ora della morte. La pena imminente non atterrisce gli amanti il cui pensiero vaga per le plaghe beate del sogno e rimemora le dolcezze della vita che sta per dileguarsi per sempre, quando il vagabondaggio tragico e soave è interrotto da Stella che si è trascinata fino al cancello della prigione e invoca disperatamente il figlio.

Ugo, inerte e assorto, non risponde. Stella impreca ancora una volta verso Parisina, l'eterna indomabile rivale che prima le ha tolto l'affetto del marito ed ora le contende il cuore del figlio morituro.... Gli amanti tacciono. Allora Stella dà alle sue parole un tono di accorata dolcezza: prega Parisina, implora dal figlio una parola, un bacio, l'ultimo. Inutilmente. Ugo, ormai inconsapevole, sebbene Parisina lo sospinga, pietosa, verso la madre piangente, non muove [illegible] nè susurra un addio. Giunge il momento del supplizio. Appare il giustiziere: si vede la sua scure brillare. Gli amanti si inginocchiano dinnanzi al ceppo — come dinnanzi ad un altare — e Parisina stessa offre il bel capo di Ugo alla scure, e quindi, il suo. L'alba schiarisce la prigione.

Già la poesia carducciana ispirata dalla città di Ferrara, dove Parisina è immaginata movente incontro a Torquato Tasso, suggeriva accanto alla figura di lei la figura di Francesca; ma lo stesso D'Annunzio, con i modi e l'atmosfera di questa sua visione tragica, riconduce immediatamente il pensiero alla maggior sorella di *Parisina* a quella *Francesca da Rimini*, che, a riprendere in mano il lussurioso volume, ancora disseta il lettore come una inesauribile fonte di purissima poesia d'amore e di morte. Nè giova moltiplicare il raffronto nei singoli dettagli: basta uno sguardo d'assieme all'impressione immediata. Come già nella *Francesca* anche in questa « Parisina » il grande poeta nostro ha concepito il suo teatro come un seguito di freschi luminosi che il genio del drammaturgo muova e trasmuti nella cornice di immaginarie pareti. Ora non è chi non veda con quanto più ricco impeto di vita si agitino nella *Francesca* gli sfondi ambientali che nei quattro atti di *Parisina* per lo più si limitano a una pittoresca gioia degli occhi. Nè in *Parisina*, come nelle altre tragedie del glorioso teatro dannunziano, tra la fresca delizia dei quadri che si succedono e i momenti in cui le persone del dramma toccano il vertice più alto del loro strazio fatale, l'intimità delle anime cui l'amore travaglia è indagata con quella inquietudine ansiosa per cui nelle soste più felici delle vicende tragiche che egli finge sulla scena, il grande poeta nostro ci è apparso più d'una volta come colui che a nome dell'umanità batta senza requie alle porte dell'eterno mistero e ne torni — destino comune agli spiriti sommi — recando agli uomini le parole essenziali del dolore umano; le quali dalla fonte stessa onde sono state attinte, derivano quel misterioso carattere panico e cosmico per cui — direbbe Claudel in uno dei suoi luminosi accessi di mistica sensualità — la bocca del poeta che le profferisce conosce il sapore del mondo. Nei quattro atti che abbiamo ascoltato recentemente invece, questo senso del Tragico universale o è soffocato dalla veemenza dell'azione della quale Gabriele D'Annunzio ha stretto i tempi in un modo inusitato o è volutamente sopito dal poeta per la struttura stessa della tragedia; e la rinuncia palese a scandagliare la zona psicologica dei personaggi che rimane, diremmo quasi, inesplorata tra lo sfondo colorito dei quadri e gli impeti più alti delle creature umane alle prese con il loro folle dolore, fa sì che più d'una volta codesti impeti non appaiano interamente contenuti nelle parole che li esprimono, ma sembrino svaporare nel grido, nel gesto, nel silenzio. In altri termini, durante i quattro atti di *Parisina*, ci accade troppo spesso di avvertire da parte del poeta come una specie di rinuncia preventiva che non è esattamente quella rinuncia dell'artista che sceglie l'espressione secondo un criterio di alta necessità estetica e che non si spiega se non tenendo conto della palese volontà del poeta che la sua poesia tragica lasciasse lo spazio alla collaborazione di un'altra aria sorella.

La riprova più efficace di quanto si è detto si è avuta soprattutto nel quarto atto della tragedia ove a parer nostro sono i più squisiti accenni lirici bagnati della prodigiosa freschezza del genio dannunziano, ma dove il poeta si è così parcamente donato che gli ascoltatori i quali nel corso della tragedia avevano avuto da lui più generosi abbandoni e a quali avevano consentito con il più devoto fervore, parvero quasi disorientati da questo d'altronde necessario ritegno.

Gli è che a parer nostro non vanno dimenticate le origini di questa *Parisina*, la quale, considerata sotto questo punto di vista, dimostra nei suoi momenti migliori, come l'artista magnifico, che pur ieri nelle pagine di « Notturno » ci appariva dotato da Dio per la gloria d'Italia, di una prodigiosa giovinezza incorruttibile, abbia impresso i segni della sua genialità creativa anche in un'opera offerta alla collaborazione di un'altra aria.

Le accoglienze che il pubblico dell'*Argentina* ha fatto alla tragedia dannunziana alla prima rappresentazione e nelle due repliche di ieri, furono davvero trionfali e alla fine si trasformarono in una commovente acclamazione al poeta lontano, quando dall'alto del teatro squillò un « Viva D'Annunzio! » e tutta la folla si alzò in piedi al richiamo del nome che è sacro al cuore d'ogni italiano.

Al fervido successo della *Parisina* è strettamente legata la squisita esecuzione che Virgilio Talli compose della tragedia. Egli ha avuto collaboratori veramente mirabili in Alda Borelli, che ci piacque in singolar modo per la spontaneità vigorosa con cui ella fu l'appassionata amante e l'invitta donna che offre alla scure il collo dell'amato e il suo e per un prodigioso equilibrio che ella ottiene nella recitazione del verso tra l'impeto musicale che lo anima e il genuino valore espressivo delle parole, in Ruggero Ruggeri, il quale animò della sua voce trasognata la figura di Ugo che realmente appare sospesa tra la realtà della storia e l'impreciso della leggenda e in Romano Calò che con superba efficacia fu il principesco dongiovanni ferrarese il quale a detta di Matteo Bandello « quante donne vedeva tante voleva ». Bene anche la Marchiò che era Stella dei Tolomei e la Farini che era « La Verde ».

Una maraviglia di colore e di vita armoniosa gli scenari dovuti al valoroso pittore Donatello Bianchini, e mirabili i costumi disegnati dal Del Debbio.

L'entusiasmo del pubblico si manifestò in numerose chiamate al Ruggeri, alla Borelli ed al Calò, e, insistentissime, al Talli che dovette presentarsi più volte alla ribalta.

Questa sera quarta replica di *Parisina*.

FAUSTO M. MARTINI

Concerto d'inaugurazione all'Augusteo

Martucci-Vivaldi-Wagner

Nel mite pomeriggio di ieri, il critico che aveva subito un proditorio attacco di influenza durante gli scorsi giorni, si è alzato da letto premurosamente per recarsi all'Augusteo. Bernardino Molinari gli aveva preparato il miglior rimedio possibile contro un eventuale mal di gola: la « Sinfonia in re » di Martucci, cataplasma di prim'ordine, confezionato con arte meticolosa, cotto a giusto punto e servito con grazia signorile. Nella terapeutica musicale, la detta sinfonia ha un posto segnalato ed è bene che lo conservi. Dunque, ringraziamo l'illustre amico Molinari, che si preoccupa della nostra salute e, contemporaneamente, combatte per mantenere in uso i buoni sistemi curativi del secolo scorso.

Giuseppe Martucci, come Giovanni Sgambati — col quale divise l'onore di tener vivo il culto della musica pura in un periodo nel quale l'Italia tutto sacrificava agli operisti —, fu un compositore di stupendi ideali, ma di forza inventiva modesta. La sua mente spaziava nell'azzurro prodigioso e il suo cuore sognava scoperte sublimi: però, in realtà, egli non è mai riuscito a compiere un viaggio lungo senza stanchezza, nè a spingere la sua nave per vie inesplorate. Fatalmente, egli entrava nella scia lasciata da altri e maggiori naviganti: Schumann, Brahms e Wagner se lo trascinavano dietro, non come uno schiavo, ma come un liberto troppo riconoscente. Per fortuna, di tanto in tanto, il Martucci, lasciando le eroiche imprese, si dava a diporti di canottaggio: allora gli capitava di approdare in qualche romita spiaggia, asilo di sirene non perfide e di fauneti scherzosi: a questi diporti del musicista si deve la creazione del «Notturno», della «Novelletta» e di altre brevi pagine che hanno una vita propria, sicura e assai dignitosa. A parer nostro, la fama di compositore del Martucci resta legata ai suoi lavori — orchestrali o pianistici — di minore pretesa: invece, le «Sinfonie», il «Concerto» per pianoforte, il «quintetto» ecc., se appagano qua e là per qualche eccellente dettaglio, nell'insieme, non illudono alcuno. Sono organismi moribondi. Fra poco, essi verranno trascinati nella cripta rituale come cadaveri di lusso e abbandonati alle indagini di qualche musicologo di buona volontà. Stabilita poi con esattezza l'importanza storica di questi lavori, si concederà finalmente ai tarli e ai rosicanti voraci di entrare in funzione... Programma chiaro, ordinato e giusto.

Tornando all'esecuzione della « sinfonia in re minore » che ieri il Molinari ci ha elargito, notiamo come la diligenza insigne dell'interprete non abbia potuto compiere un miracolo: la quadripartita composizione è passata fra pigri ed estenuati applausi. Non c'è fervore nazionalista che regga, in certi casi. Anche lo « Scherzo », di innocente derivazione brahmsiana, ha lasciato l'assemblea in un'atmosfera di « spleen ».

Finite le dimesse esequie della sinfonia martucciana, si è avuta la clamorosa glorificazione di Antonio Vivaldi. Questo geniale musicista dell'aureo settecento (c'è anche un settecento di latta miserabile) ci è estremamente caro: perciò abbiamo assai goduto delle accoglienze tributategli ieri dall'intellettualità cittadina. Musica svelta, limpida e succosa, il « concerto in sol minore », trascritto con sapienza e discrezione dal maestro Molinari, è una pagina che, senza sorprendere o commuovere, dà un notevole diletto a chi l'ascolta. L'« Adagio » ci trasporta in alto: non proprio sulla vetta del Cervino, ma, tuttavia, in un ermo loco, dal quale si possono godere orizzonti ampi e sereni paesaggi. Aggiungiamo che l'orchestra, docile ai cenni del Molinari, ha sottolineato con grandissima bravura questa musica fine e sincera.

Ora s'apre ai nostri piedi un baratro di dolore e di paura. Sigfrido muore: Sigfrido, il biondo atleta e guerriero che se pur d'una razza tremendamente diversa dalla nostra, abbiamo ammirato ed amato, negli anni della giovinezza ardente. Come è strapiena di forza e di idea l'elegia funebre wagneriana! Un nuovo sussulto per il nostro cuore, riudendo questo brano che tutto freme di immortalità... L'orchestra, condotta con una certa lentezza — ma sempre con incontestabile maestria — dal Molinari, si arresta un attimo e poi attacca risolutamente il finale del « Crepuscolo ». S'ode la voce di Brunilde. La signora Anna Mendicini Pasetti canta, con vero splendore di stile e di accento, le frasi di addio dell'Eroina. Il pezzo è lungo, ma la voce dell'interprete è così avvincente! Alla fine Brunilde si getta sul rogo col destriero; arde il Walhalla, straripa il Reno, le Ondine guizzano tra i flutti con l'Oro riconquistato, succede il finimondo. Nella realizzazione scenica, questo episodio super-coreografico diventa poco meno che grottesco. Gli Dei, immobili tra le fiamme e i vapori acquei, sembrano strani esseri paralizzati od ebeti. Le « Figlie del Reno » — giulive come tante vispe Terese fluviali, mentre (scusate se è poco!) Wotan, sommo Iddio, sta prendendo fuoco con tutta la sua corte — finiscono col sembrare sciocchine e si darebbe volentieri una mancia a un barcaiuolo perchè andasse a scacciarle con qualche buon colpo di remo sulle natiche; il cavallo di Brunilde, invitato solennemente a seguire l'ex-walkiria sul rogo, invece di slanciarsi con entusiasmo, si fa tirare per la briglia, mentre dai suoi occhi traluce un irrefrenabile terrore per i fuochi di bengala accesi fra le quinte. Tutto ciò toglie ogni terribilità al finalone della « Tetralogia ».

Peggio poi, il trionfo della cartapesta, della tela dipinta e della pirotecnica, il moltiplicarsi dei trucchi scenografici, mette quasi in soggiacenza l'elemento musicale. Il mirabolante squarcio sinfonico nel quale Riccardo Wagner è riuscito a sovrapporre alcuni dei motivi più plastici dell'opera, pur conservando ad ognuno di essi la propria individualità, non produce una violenta impressione, a teatro. L'orecchio del pubblico è soltanto colpito dalla melodia, tenera e infinitamente grandiosa, che porta l'etichetta di «motivo della Redenzione del mondo per mezzo dell'amore». Le squisitezze dell'opera di intarsio e di cesello restano indistinte. Eseguito in un concerto — come ieri appunto — l'epilogo del « Crepuscolo degli Dei » assume un valore artistico nuovo e, in qualche momento, smisurato. Lo svolgimento, l'intreccio dei motivi, colpisce anche l'ascoltatore più mediocre. Le lamentazioni di Brunilde peccano per eccessiva diffusione e i tempi lenti della musica danno un senso di accidia: è verissimo. Ma, dalla invocazione al destriero, sino all'impetuosa corsa verso il rogo, è un crescendo ininterotto di bellezze, un succedersi di episodi geniali. Wagner è pervenuto al termine della « Teatralogia » senza aver disperso la minima parte delle proprie energie: dopo aver scritto migliaia e migliaia di pagine di fittissima partitura, il maestro, nulla affatto stanco, si dà a incidere nel bronzo un canto di titani. Egli si congeda come un dominatore, dopo aver incendiato il Walhalla, mentre il suo cuore già è turbato dal malioso mistero della Passione di Cristo...

La musica del « Crepuscolo », enorme e ben quadra, ha ottenuto ieri la debita sezione di applausi. Il maestro Bernardino Molinari e la signora Mendicini-Pasetti sono stati ossequiati a lungo, col più schietto amichevole fervore. Possiamo affermare che il pubblico abbia valutato con equanimità assoluta le fatiche artistiche, così particolarmente felici, dei due distintissimi interpreti.

Domenica prossima, Brunilde si getterà di nuovo sulla catasta di legna ardente. Il « bis » della esecuzione del vasto frammento wagneriano corrisponde realmente a un desiderio del pubblico. E riteniamo che il successo di ieri sarà punto per punto, riconfermato.

Alberto Gasco

"Non era in letto,, all'Adriano

Sabato sera, al teatro *Adriano*, la Compagnia Grassmann-Tosi, che è oramai alle ultime recite della sua stagione, ha rappresentato la nuovissima operetta in 3 atti di Edmondo Corradi, *Non era in letto*, musica del maestro N. Mancini.

Il Corradi, che è l'autore di fortunati lavori, come *Amami, Alfredo*, *E' arrivato l'ambasciatore*, ha svolto una trama assai brillante, a base di equivoci e di episodi comici. Si tratta di una farsa senz'altro scopo che di far ridere il pubblico. E infatti nei primi due atti frequenti furono le risate e gli applausi. Nel terzo atto ci furono contrasti, che si accentuarono alla fine dello spettacolo.

La musica del maestro Mancini non ha molti pregi; ha una certa vena melodica, ma i motivi non sono sempre originali e l'orchestrazione lascia assai a desiderare.

L'esecuzione fu discreta. Il Trucchi, la Carè, la Tani, il Rota ed il Giorgi meritarono molte feste.

Stasera si replica lo spettacolo dato per serata d'onore di Gondrano Trucchi: *Grand Hôtel* e dizione di alcune poesie di Trilussa.

La serata del tenore Iani all'Eliseo

Per mercoledì è annunziato all'*Eliseo* lo spettacolo in onore del tenore Iani. Si rappresenterà la bellissima operetta di Lèhar *La Marsurka bleu* in una edizione veramente superba, basta dire che parteciperà allo spettacolo, per gentile concessione del capocomico Pancani, la signora Bianca Pasini Papi, che ha creato per prima in Italia la parte di Bianca di Lessing, riportandovi un successo indimenticabile. Il tenore Iani canterà un brano della *Lodoletta* di Mascagni. Mercoledì l'*Eliseo* accoglierà quanto di più intelligente e di più mondano ha Roma. Stasera frattanto *Acqua cheta* di Pietri. Prossimamente *Yuschi balla...* di Benatzki.

La serata pro "Emigranti,, al Valle

Rammentiamo al Valle per questa sera la tanto attesa recita di Dina Galli a beneficio della « Casa degli Emigranti ».

Sappiamo che quasi tutti i biglietti sono stati già acquistati dal più scelto pubblico di Roma; i pochi che restano sono in vendita al botteghino del teatro.

La sala del Valle presenterà questa sera un colpo d'occhio magnifico, splendori di eleganze e sorrisi di belle donne vi si daranno *rendez-vous*; sarà una delle più brillanti serate della stagione.

Al MANZONI — La compagnia Scarpetta in *'O guardiano 'a mugliereme*, riduzione di una notissima commedia francese, è stata, ancora una volta, applauditissima. Questa sera *Era una sotilia .... ma*.

Al MORGANA — Un'altra replica della divertentissima rivista *L'aria di Roma*. Prossimamente: *Uno, due e tre!*

Al NAZIONALE — Gastone Monaldi è stato ieri festeggiatissimo, insieme con i suoi ottimi compagni d'arte, nelle rappresentazioni di *'Na serenata a Ponte* e del *Più de Trastevere*. Questa sera grande serata goliardica con *Miss Demonietto*. Domani: *Un contadino* di Nino D'Aspe, novità in un atto, molto applaudita in altre città.

Ai PICCOLI — *Il gatto con gli stivali*, la fiaba di Perrault — che Cesare Gui ha rivestito di note squisite — ha avuto nelle prime rappresentazioni, una esecuzione magnifica, conseguendo un successo dei più vivi.

Al QUIRINO — Nel doppio esaurito di ieri *La Signorina Puch* nella magnifica edizione della « *Città di Milano* », ebbe riconfermato il caloroso successo delle sere precedenti. Mimì Ajlmer, protagonista insuperabile per bellezza, grazia scenica, eleganza, e tutti gli altri interpreti furono vivamente applauditi. Stasera allo conseguendo un successo dei più vivi. Stasera replica.

Novità al Margherita

Al ricco programma con *Riento*, *La Bimba*, *Balsar*, etc. si aggiungono questa sera gli importanti debutti di *Erik Philipp e C.* e di *Leo e Ira*. Domani: *Ebe Veglinda*.

SPETTACOLI del 19 dicembre 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica nazionale BORELLI-RUGGERI-TALLI
LUNEDI', 19 — Ore 21: Quarta replica di:
Parisina
di Gabriele D'Annunzio

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1921-22
LUNEDI', 26 — Ore 20.30 1.a abb.): Inaugurazione della stagione con:
Francesca da Rimini
Diretta dall'autore M.o Zandonai
L'abbonamento ai diversi posti per la Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1921-22 si chiude definitivamente martedì 20 corr. L'Ufficio Abbonamenti è aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 17.

TEATRO ELISEO
Compagnia Stabile di Operette
LUNEDI', 19 — Ore 21: Replica di:
Acqua cheta

TEATRO QUIRINO
Comp. d'operette « Città di Milano »
LUNEDI', 19 — Ore 21: Replica di:
La Signorina Puch

TEATRO DEI PICCOLI
LUNEDI', 19 — Ore 17: Sesta replica:
IL GATTO CON GLI STIVALI
Fiaba in 3 atti di G. Perrault — Musica di C. Guti.

ADRIANO — Compagnia d'operette Grassmann-Tosi — Ore 21: *Grand Hôtel*.
MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21.15: *Era una sotilia .... ma*.
MORGANA — Compagnia di spettacoli di attualità — Ore 21: *L'aria di Roma*.
NAZIONALE — Ore 21: Serata goliardica con *Miss Demonietto*.
KURSAAL ROMA — Ore 17 e 21: Circo Equestre Bisini.
VALLE — Compagnia Galli-Guasti: Ore 21. *Scampolo*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

Bal Tic-Tac
Via Milano 1 D. (angolo Tunnel)
Mercoledì e Sabato ore 17, *Grand The Dansant*. Riscaldamento elettrico.

Un bizzarro concorso teatrale

Prendendo motivo dalla attuale crisi del teatro che ha indotto lo Stato a conferire un premio alla migliore Compagnia drammatica, la rivista *Commedia* bandisce nel numero natalizio un curioso concorso tra i suoi lettori. Quale sarebbe secondo voi — essa chiede — la Compagnia ideale del nostro teatro di prosa? A questa domanda potranno rispondere tutti indistintamente i lettori indicando il preferito, per ciascuno dei ruoli principali di una Compagnia drammatica, tra quelli attori i cui ritratti compariranno nei primi sei numeri della rivista. Dall'insieme delle indicazioni verrà desunto l'elenco artistico di quella che dovrebbe essere la Compagnia ideale. Saranno premiati quei concorrenti che nelle loro risposte si saranno di più avvicinati a questo elenco, formato dal voto collettivo.

Il teatro futurista a Praga

PRAGA, 15. — Ieri al nostro teatro Nazionale una Compagnia cecoslovacca ha rappresentato su un palcoscenico girante e con scenario di Prampolini, taluni saggi di teatro futurista del Cangiullo, del Settimelli, del Carli, del Folgore.

Lo spettacolo, preceduto da una conferenza di Marinetti e diretto da Ugo Dadone, è stato seguito con interessamento e accolto da vivo successo.

Un organo Italo-Belga

Il nostro collaboratore da Bruxelles dott. Nino Salvaneschi ha fondato colà una rivista dedicata all'incremento dei rapporti italo-belgi: l'*Epoque Nouvelle*. Ne abbiamo veduto il primo numero: veramente importante ed insignito da un articolo del card. Mercier in onore del Soldato italiano. Nella rivista vi si affronta anche la delicata questione dei capitali belgi investiti nelle imprese tramviarie italiane.

E' un organo molto sereno, che può fare del bene alla causa italiana nei paesi fiamminghi.

Conferenza Colasanti a Budapest

BUDAPEST, 19

Per iniziativa della Società letteraria italo-ungherese *Mattia Corvino*, il comm. Arduino Colasanti ha tenuto una Conferenza sul tema: « Dante nell'arte ».

Assistevano alla cerimonia il Ministro d'Italia, principe di Castagneto, con il personale della Legazione al completo, il Nunzio Apostolico monsignor Schioppa, il Ministro ungherese per la Pubblica Istruzione, Vass, il Presidente della Accademia e numerose notabilità del mondo letterario ed artistico.

Il comm. Colasanti ha concluso la sua Conferenza dichiarando che l'Italia sarà sempre grata all'Ungheria dell'omaggio solenne che questa ha reso allo spirito di Dante e desidera sinceramente che l'arte ungherese trovi in Italia la sua seconda patria come l'Ungheria divenne la seconda patria dell'arte italiana all'epoca di Mattia Corvino.

Il conferenziere è stato vivamente applaudito.

Attraverso Londra

Un giudizio inglese sul maestro Pizzetti

LONDRA, dicembre.

La famosa *Sonata* di Pizzetti per piano e violino, pubblicata in Inghilterra da Chesters (12 scellini), ha suscitato a Londra ammirazioni e proteste. Il fatto è degno di nota perchè i giovani musicisti italiani son conosciuti pochissimo qui; e la colpa va data in parte anche ai Ricordi, che non forniscono adeguatamente la succursale londinese.

Ma più che le lodi, è più utile riassumere qua le critiche che il sig. Percy A. Scholes, dalle colonne de l'*Observer*, uno dei migliori fogli domenicali, ha raggruppate in una stringente analisi della musica pizzettiana. Egli incomincia col dire che un capolavoro musicale deve soddisfare a tre condizioni: a) robustezza degli elementi musicali; b) l'opera deve qua e là raggiungere culmini di potenza costruttiva ed emotiva — e deve raggiungerli in modo convincente; c) la musica deve esser messa in relazione agli strumenti adoperati e deve essere efficace. La sonata del Pizzetti, esaminata alla luce di questi principi fondamentali, è ben lungi dall'essere un capolavoro, come qualcuno ha voluto asserire.

Ogni pezzo musicale risulta, come si sa, dalla dilatazione e variazione di un materiale relativamente limitato: risulta dallo sviluppo di *temi*. E' ad essi quindi che bisogna guardare. Ed i *temi* di questo compositore sono deboli. A prova di ciò il critico cita il tema d'apertura, sonato in ottave dal solo piano: e lo giudica uno dei più deboli e monotoni ch'egli abbia mai udito, mancando di movimento e varietà. Nè quando entra il violino l'effetto generale muta: il maestro non fa che girare e rigirare intorno allo stesso punto, così che non si nota alcuna progressione.

L'analisi continua rilevando tutti i punti negativi della composizione. Anche la bella «Preghiera per gl'innocenti» vien ridotta a zero. Inoltre, le note del piano vengono spesso annullate da quelle troppo alte del violino, e viceversa, producendo una soluzione di continuità. Concludendo, Percy A. Scholes osserva che non c'è nemmeno giudiziosa corrispondenza tra la musica e le didascalie. Ad ogni modo ammette che il maestro italiano ha una possente sensibilità musicale, se pur gli fanno difetto adeguati mezzi tecnici per esprimerla.

C'è anche un *per finire*, nell'articolo del sig. P. A. Scholes, ed io non esito a caratterizzarlo come impertinente. Egli scrive: «Un professore di composizione in una «delle nostre grandi scuole di musica mi «chiese l'altro giorno che cosa pensassi della *Sonata*, ed io risposi: *«Rassomiglia «molto all'esercizio di uno scolaro inesperto»* — «Di uno scolaro? — rispose egli — *«Ma io ho una dozzina di scolari che potrebbero far anche meglio!»*.

Ora, lasciando da banda il resto, a me pare che il sullodato professore non abbia un'idea esatta delle condizioni dei suoi discepoli. Per un caso conosco molti alunni dell'*Accademia Reale di Musica* e in verità vi posso dire che dei loro professori sono tutt'altro che entusiasti e, in quanto a loro, poverini poverini, si affacchinano a battere sul piano che commuoverebbero un cuore di pietra, ma se tentano d'interpretarvi qualcosa vi fanno morire di disperazione e quanto a comporre poi, via, è più decente non parlarne.

Ho ripetuto le critiche senza mettere nè sale nè pepe. Che s'interessi della cosa seriamente, se lo crede, chi è da tanto.

Le donne inglesi e la guerra

Forse non molti sanno che esiste una *Lega Internazionale delle Donne* il cui scopo è di combattere ogni possibilità di guerre future. Filiazioni di essa esistono nelle più importanti capitali di Europa, nel Canadà, nell'Australia, nella Nuova Zelanda, nel Sud d'Africa e, naturalmente, negli Stati Uniti ove risiede la *Presidentessa internazionale*, come la chiamano, che è miss Jane Addams, fondatrice della *Hull House*, Chicago. Una *sezione britannica* della Lega fu aperta nel 1916, ma soltanto l'altra sera c'è stata una specie di inaugurazione dei più vasti e nuovi locali in *Gower Street*, alla quale sono stato invitato a partecipare e anch'io, perchè le donne inglesi, vogliono che, attraverso *La Tribuna*, le donne italiane sappiano che cosa si sta facendo in questo paese per scongiurare future guerre. Una signora mi disse: «L'atteggiamento della donna verso un problema così importante è stato fino ad oggi quello di mera «spettatrice. E sì che ella ha veramente il «diritto di intervenirvi! La sua felicità, la «sua pace, i suoi interessi vengono sconvolti, annientati e nessuno le domanda che cosa ne pensa? nessuno riconosce che, prima di subire una calamità simile, che potrebbe essere forse evitata, ella ha l'imperioso diritto di acconsentirvi? Noi pensiamo di potere con la nostra agitazione — «che è di legittima difesa — fare più di «quanto possano gli uomini. Dopo tutto, «se un uomo rifiuta di combattere, si può «dire che lo fa per vigliaccheria. Viceversa «la propaganda antibellica, venendo da «noi, acquista un carattere speciale e quasi impersonale, fino ad un certo punto, «che è lungi dal riuscire antipatico. Ad ogni modo noi riteniamo di non potere più «ritardare ad esercitar quello che ci pare «un dovere verso i nostri figli, verso l'umanità di domani. Abbiamo troppo visto che «cosa una guerra significa per noi!». E qui l'eloquente signora mi ricordò quel che avevo già detto, e cioè che una donna inglese deputata dalla *Maison Internationale* di Ginevra ha di questi giorni presentato a Washington un memoriale al Presidente Harding, nel quale è detto che tutte le donne del mondo molto aspettano dalla conferenza americana per quel che riguarda il mantenimento di una vera pace.

La nota più significativa della Lega di Gower Street è che il pubblico femminile raccoglie molte delle donne e numerose graziosissime signorine. Quasi sempre i circoli muliebri inglesi, ove i problemi sui diritti della donna vengono discussi, riuniscono le più brutte ed antiquate *Spinsters* (zitellone) che si possono immaginare. O se son giovani è impossibile scoprire in loro i più elementari attributi del sesso. E questo spiega come (sia veramente detto senza offesa), non potendo sperare in altro, cercano rifugio nella politica. Qui invece la cosa è diversa. E' la bellezza, la giovinezza, il vigore che si attaccano tenacemente alla vita e ne difendono i diritti in nome della loro stessa esistenza.

Mogli prosperose, madri giovanissime, trepide fidanzate, sospirose donzelle chiamano a raccolta tutte le altre donne che hanno gli stessi timori e le stesse speranze, per combattere il sanguinoso incubo della guerra. E tutto questo fanno con pubblicazioni, conferenze, riunioni. Ora, dato che qua le donne partecipano alla vita politica e l'influenzano; dato che il movimento risponda ad un desiderio dei cuori di tutti e delle menti di alcuni uomini di Stato in Inghilterra e fuori; dato che la Lega ha dalla sua il vigore della giovinezza ed il sorriso della bellezza, le si può profetare sicuramente fin da ora un avvenire gravido di eventi.

Guido Puccio.

L' "Olympic,, sorpreso da un ciclone

CHERBOURG, 19.

Il transatlantico « Olympic » proveniente da New York e che doveva fare scalo a Cherbourg è stato sorpreso nei paraggi di Terranuova da un violento ciclone. La nave si è inclinata per dodici gradi e gli emigranti sono stati gettati gli uni contro gli altri. Vi sono stati alcuni feriti.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

I nuovi provvedimenti tributari

Il Consiglio comunale è chiamato a discutere un'importante proposta circa i nuovi provvedimenti tributari.

Il R. Decreto-Legge n. 1724 del 19 novembre 1921, ha esteso al 1922 i provvedimenti tributari a favore degli Enti locali portati dal R. Decreto-legge 7 aprile 1921, n. 374, con le seguenti aggiunte e varianti:

a) per la tassa di occupazione spazi ed aree pubbliche è consentito il raddoppio delle aliquote vigenti nel 1920;

b) per la tassa di esercizio è data facoltà di imporre alle Ditte di speciale importanza una tassazione eccezionale, che può raggiungere il doppio dell'aliquota massima fissata dalla tariffa vigente;

c) per la tassa di soggiorno è data facoltà di applicarla a tutti i Comuni, anche a quelli nei quali non esistono stabilimenti di cura, nè ricorrano le caratteristiche di stazione climatica o balneare. La misura dell'imposta è ragguagliata al prezzo di locazione delle camere od altro alloggio occupati in alberghi, pensioni, stabilimenti o luoghi di cura, e può giungere fino al 10 per cento del prezzo stesso.

In base a ciò la Giunta propone al Consiglio di deliberare:

a) l'applicazione anche per l'anno 1922 della sovrimposta sui redditi di ricchezza mobile delle categorie B) (industriali e commerciali) e C) (professionali), esclusi per quest'ultima quelli tassati per ritenuta di rivalsa, in ragione di centesimi 10 per ogni lira d'imposta erariale gravante i redditi stessi inscritti in tutti i ruoli principali e suppletivi, ed in quelli speciali per profitti di guerra che verranno pubblicati nel 1922;

b) l'aumento delle aliquote, anche per il 1922, nella stessa misura già deliberata per l'anno in corso, delle sovrimposte comunali ai tributi diretti sui terreni e sui fabbricati e delle seguenti imposte comunali: tassa di famiglia; sul bestiame; sui pianoforti e biliari; sul valore locativo; sui cani; sulle vetture private e sui domestici; sui cavalli e muli;

c) l'aumento delle tarie daziarie nella stessa misura già deliberata per l'anno 1921;

d) l'applicazione della tassa di esercizio e rivendita con facoltà di elevare la tassazione, per gli esercizi industriali e commerciali di speciale importanza, fino a raggiungere il doppio dell'aliquota massima fissata dalla tariffa suddetta;

e) l'applicazione della tassa di soggiorno con l'aliquota del 10 per cento, salvo il contributo di un quarto dovuto allo Stato a favore della pubblica beneficenza, a seconda lo schema di Regolamento, che sarà sottoposto alla approbazione dell'onorevole Consiglio, appena pubblicate le norme governative per l'applicazione del R. Decreto 19 novembre 1921;

Il gettito per l'anno 1922 si può ritenere uguale a quello previsto per l'anno 1921 per quanto riguarda le sovrimposte ai tributi diretti erariali e le imposte comunali di famiglia, sul bestiame, sui pianoforti e biliardi, sul valore locativo, sui cani, sulle vetture private, sui domestici e sui cavalli e muli, salvo ciò che si riferisce ai nuovi accertamenti in corso.

Per la tassa di esercizio, in dipendenza dell'applicazione della nuova tariffa, si prevede un maggiore reddito di lire 1 milione.

Per la tassa di soggiorno, di nuova istituzione, si prevede un gettito di lire 3 milioni, delle quali un quarto è devoluto allo Stato quale contributo di spese di beneficenza.

I risultati delle elezioni
alla Camera di Commercio

Ieri si sono svolte in Roma e Provincia le elezioni per rinnovare il vecchio Consiglio camerale. Ecco i risultati definitivi (di 51 sezioni mancano tre sezioni di provincia con soli 281 iscritti) dei nuovi eletti alla Camera di commercio:

Nome	Voti
Viola Giovanni	voti 3200
De Capis Guido	» 3198
Cremonesi Filippo	» 3158
Vannisanti Giuseppe	» 3150
Mancini Ubaldo	» 3116
Zarù Giulio	» 3100
Fortunati Algredo	» 3099
Lupi Italo	» 3098
Garroni Lamberto	» 3082
Staderini Pericle	» 3074
Mancini Camillo	3068
Luiti Angelo	» 3064
Capocaccia Romolo	» 3038
Campeti Alessandro	» 3020
Ascarelli Pellegrino	» 2986
Casazza Luigi	» 2979
Bernabei Pietro	» 2977
Serono Cesare	» 2975
Milano Vitale	» 2947
Raita Giuseppe	» 2940
Nanni Augusto	» 2962
Zingone Francesco	» 2915
Ascenzi Silverio	» 2910
Benigni Attilio	» 2900
Fedeli Valentino	» 2899
Segrè Giuseppe	» 2886
Azzarelli Odoardo	» 2865
Vasolli Romolo	» 2862
Coen Alessandro	» 2855
Minerbi Arturo	» 2848
Chiapperi Alessandro	» 2802

La lista del Rinnovamento Laziale ha avuto un massimo che s'aggira intorno ai 1200 voti e nessuno di quei candidati risulta perciò eletto.

La proporzione dei votanti è stata del 95 per cento sugli iscritti a Roma e del 70 per cento in provincia.

* * *

La lista ufficiale ha riportato completa vittoria, ma non è mancata la lotta. Minima piuttosto è stata la percentuale dei votanti a Roma e questo non è un sintomo confortevole. Vuol dire che l'ambiente commerciale, pur essendo compatto come organizzazione, s'attende dalla propria rappresentanza un indirizzo rinnovatore. Ciò forse risulterà meglio, quando si tratterà di eleggere il presidente della Camera di commercio.

Ma a proposito di Consigli camerali e delle sue funzioni direttive avremo certamente occasione di tornare a parlare.

Festa del sodalizio dei piceni. — Domenica 18 corrente, alle ore 10 si inaugurerà il restaurato quadriportico del Collegio Piceno in Piazza San Salvatore in Lauro N. 15. Il professore ing. Gustavo Giovannoni illustrerà il bel Chiostro del rinascimento. Alla cerimonia assisteranno anche rappresentanti del Governo e di comune Marchigiani.

Il quadriportico dei Piceni

Ieri mattina fu solennemente inaugurato il quadriportico dei Piceni in piazza S. Salvatore in Lauro, restauro compiuto dal prof. Antonio Munoz per iniziativa del «Sodalizio dei Piceni» d'intesa con la Direzione dei monumenti di Roma. Il colonnato del portico di fronte all'ingresso era stato trasformato in parete con riempiture di muro; e la stessa sorte — la barbarie dei tempi aveva riserbato a tutto intero il secondo ordine; sul quale per giunta gravavano superfetazioni murarie che, oltre a compromettere la linea architettonica dell'opera d'arte, ne mettevano in pericolo anche la stabilità. Il prof. Munoz ha abbattuto le pericolose ed inestetiche costruzioni; ha ristorato qualche offesa parziale e il gioiello architettonico risplende oggi di tutta la sua originaria bellezza. Eretto su due ordini, in basso su colonnine di marmo con binati di colonne agli angoli, in alto su leggiadri ed esilissimi steli a laterizio, è uno dei più eleganti quadriportici della Rinascenza, assai simile a quel tipo bolognese che è così bene espresso nel cortile del palazzo Bevilacqua a Bologna. E infatti sulla fine del secolo XVI fu ricostruito dopo un incendio, dal Mascherino, l'architetto felsineo che lasciò buoni saggi del suo ingegno a Roma, specialmente nei palazzi del Quirinale e della Provincia.

Malgrado un insolito freschetto, assistette all'inaugurazione una buona schiera di piceni intellettuali accorsi da ogni angolo di Roma: vedemmo l'on. Ciappi, immancabile a ogni cerimonia dove si celebri il valore piceno, l'on. Soderini l'autorevole presidente della Bancaria Marchigiana, gli on. Volpini, Cancellieri, Vecchini; vedemmo il prof. Parpagliolo, il prof. Munoz, il dott. Spadoni, il cappellano di Corte mons. Niti, il conte Garulli, il prof. Vittorio Grassi, Alberto Gerardi, Giulio Cabellotti, il cav. Evangelisti, A. G. Galeazzi e tanti altri. Parlò primo, brevemente, ma con mirabile eloquenza, il comm. Malpeli, presidente del Sodalizio dei Piceni e massimo promotore del restauro; e dopo di lui l'architetto Gustavo Giovannoni che tracciò con efficace sintesi la storia architettonica del monumento.

Il pubblico passò poi nel «refettorio» dove sono esposte le vetrate disegnate dal Bottazzi, dal Cambellotti, dal Grassi, ed eseguite dal Picchiarini, alcune su disegni del Picchiarini stesso: cose mirabili delle quali ci riserviamo di parlare con agio maggiore.

Prima di chiudere questa nota di cronaca vorremmo pregare il Malpeli di far assaggiare le pareti del refettorio: debbono contenere gli affreschi; e sarebbe opera degna d'ogni plauso, e di complemento ai restauri architettonici, restituirli alla luce.

f. s.

L'on. Rosadi alla Mostra Gentile

S. E. l'on. Giovanni Rosadi, sottosegretario per le Belle Arti, si è recato ieri mattina a visitare la mostra personale del pittore Guido Arnolfo Gentile al *foyer* del teatro *Nazionale*, ed ha avuto parole di compiacimento e di lode per l'opera dell'artista.

Una vera festa per il mondo dei piccoli e dei grandi.

C'è in Roma qualche cosa di unico che, per quanto a tutti noto e da tutti apprezzato, non è inutile tener presente alla memoria dei nostri lettori e delle nostre lettrici. Entrate nei Magazzini Bianchelli, al Corso Umberto I in questi giorni, ed osserverete: una folla che entra; la sua fisionomia sembra esprimere il desiderio, la convinzione, la sicurezza. Una folla che esce, formata di grandi e di piccoli, di mamme e di bimbi; ed esce carica di involti, che del resto Bianchelli avrebbe potuto far loro recapitare, se la compiacenza dell'acquisto fatto non li avesse persuasi a non separarsi dal proprio oggetto, almeno per qualche ora. Ebbene, chi esce, mostra palesemente la soddisfazione, la tranquillità di un desiderio completamente appagato.

Perchè? Perchè Bianchelli ha tutti i giuocattoli, con tutta la loro infinita varietà di forme, di dimensioni, di tipi, adatti per tutte le età; tali che realizzano scopi di svago, di istruzione, di educazione, di ginnastica; sempre signorili, accuratamente e solidamente eseguiti, a prezzi ragionevoli: tanto ragionevoli che vi ricordano abbastanza i prezzi d'anteguerra, e vi inducono a spendere con soddisfazione.

Andate perciò con fiducia da Bianchelli; e andatevi non solo per provvedere alle esigenze dei piccoli. Pensate anche ai grandi, alla casa, alla cucina. Bianchelli ha di tutto: sempre articolo fine, solido, signorile, rispondente a qualsiasi fabbisogno ed a prezzi di sano commercio e non di speculazione.

L'Associazione Radicale Romana

Si è riunita ieri sera l'assemblea dell'Associazione radicale romana per discutere circa le direttive dell'associazione in rapporto alle nuove formazioni parlamentari di democrazia. Dopo elevato dibattito al quale hanno partecipato i più autorevoli soci, l'assemblea ha approvato l'indirizzo fin qui seguito dal Consiglio Direttivo, respingendone conseguentemente le dimissioni, ed ha deliberato di intensificare nelle forme più acconcie il lavoro di organizzazione delle forze di schietta democrazia nel Paese.

L'Assemblea tornerà a riunirsi il giorno 28 corr. per esaminare la situazione determinatasi nell'Amministrazione comunale.

Una riunione italo-spagnuola
per la Fiera Campionaria di Barcellona

Il cav. Giovanni Taltavull, delegato per l'Europa della predetta fiera, dopo aver visitato le principali città del nord e del centro della nostra Penisola, è venuto a Roma. Si fece premura di cercare il presidente della Camera di Commercio ed Industria Italo-Spagnuola, gr. uff. Angelo Belloni. Nella sua assenza, fu ricevuto dal segretario generale di detta Camera, prof. Luigi Becci. Il detto segretario presentò il cav. Taltavull all'on. conte Soderini, consigliere anziano della Camera di Commercio e, dopo uno scambio di idee, furono presi accordi per una riunione non solo del Consiglio della Camera di Commercio Italo-Spagnuola, ma anche del Comitato Italo-Spagnuolo.

Per concessione dell'on. Artom, presidente onorario del Comitato Italo-Spagnuolo, la detta riunione fu tenuta nella sede dell'Istituto coloniale italiano. In assenza dall'Italia del gr. uff. Angelo Belloni, tale riunione fu presieduta dall'on. Conte Soderini. Ad essa intervennero gli on. Artom, Gerini, Libertini e Pantano; gli on. deputati Bottai, Di Pietra, Olivetti e si fecero rappresentare, aderendo pienamente, i Ministri on. Mauri e Giuffrida, il Sottosegretario di Stato per l'Industria, on. Coscino. Scrisse una lettera di piena adesione, il gr. uff. avv. Di Nola, direttore generale del commercio. Il sindaco di Roma, gr. uff. Giannetto Valli, inviò un saluto cordiale alla rappresentanza della fiera predetta e la sua piena adesione.

Fra gli intervenuti, oltre a quelli già ricordati, notammo l'avv. comm. Aillaua, vice segretario generale dell'Istituto internazionale di agricoltura, il comm. dr. Fernando Serra, figlio del compianto ed illustre artista Enrico, in rappresentanza ufficiale di S. E. l'Ambasciatore marchese de Villaurrutia, il gr. u. Edgardo Morpurgo, presidente delle Assicurazioni generali di Venezia, il comm. Escovar, Console di Spagna, il dr. Dell'Olio, in rappresentanza dell'Unione delle Camere di Commercio, il cav. uff. Arrigo Pallavicini, il comm. Renzo Sacchetti, i cavalieri Protti e Brambilla, il sig. Guido Calvetti, procuratore del Sindacato coloniale italiano, il dr. Falco, il dr. Bilbeo e vari rappresentanti della stampa.

L'on. Soderini, assunta la presidenza, scusò il gr. uff. Angelo Belloni assente da Roma e pregò il prof. Becci di riferire intorno all'azione svolta dalla Camera di Commercio Italo-Spagnuola durante l'ultimo semestre del 1921. Egli riferì intorno al lavoro compiuto e dichiarò come gli dispiacesse che non si trovasse presente il comm. Belloni, perchè egli avrebbe potuto più e meglio illustrare tutta l'opera svolta dalla Camera di Commercio Italo-Spagnuola per cementare e consolidare sempre più i vincoli di solidarietà fra l'Italia e la Spagna. Riferì inoltre intorno alle varie e molteplici iniziative prese sia nel campo politico, economico e culturale e concluse col dire come sia stato sempre vivo e costante il pensiero del Presidente di approfittare di tutte le favorevoli e opportune circostanze per consolidare le cordialissime relazioni di amicizia che intercedono fra l'Italia e la Spagna.

Passando poi all'argomento della Fiera Campionaria internazionale che si terrà in Barcellona dal 15 al 31 di marzo, sotto l'alto patronato di S. M. il Re Alfonso XIII, fu ceduta la parola al cav. Taltavull, il quale ringraziò i convenuti per la cordiale e simpatica accoglienza tributatagli. Egli disse come in Ispagna si guardi con grande simpatia all'Italia e, dopo ampia discussione, alla quale parteciparono l'on. Soderini, il gr. uff. Edgard Morpurgo, i senatori Gerini, Libertini, l'on. Bottai, il comm. Renzo Sacchetti, il comm. Serva, il comm. Aillaua, si venne nella determinazione di nominare una Commissione perchè immediatamete riferisse intorno ai mezzi più acconci onde l'Italia sia degnamente rappresentata alla Fiera Campionaria.

La riunione può considerarsi come una riunione preparatoria, perchè fu convenuto che tanto il Consiglio della Camera di Commercio Italo-Spagnuola, quanto quello del Comitato Italo Spagnuolo torneranno a riunirsi oggi, lunedì, per discutere e prendere accordi definitivi, non solo intorno alla Fiera Campionaria internazionale di Barcellona, ma anche intorno ai possibili futuri accordi commerciali fra l'Italia e la Spagna e ad una possibile gita di italiani a Barcellona stessa.

Si discusse anche intorno all'istituzione di servizi celeri e regolar fra le due Nazioni sorelle e intorno a questo argomento interloquì sopratutto il gr. uff. Morpurgo.

Furono poi inviati telegrammi di saluto al Re di Spagna, al Ministro per gli Esteri Madrid e al Sindaco di Barcellona.

Asterischi

Un'alta onorificenza portoghese a S. E. il conte Capello.

Il presidente della Repubblica di Portogallo si è degnato d'insignire S. E. il Conte Capello, Ministro di Nicaragua, della Gran Croce dell'Ordine di Cristo, la più alta onorificenza del Portogallo. S. E. il Conte Capello ha avuto larga parte nelle lunghe e difficili pratiche che hanno condotto al ripristino delle relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e la Repubblica di Portogallo ed il Governo della Repubblica ha voluto mostrare all'illustre diplomatico la Sua riconoscenza.

Una festa goliardica

Il giorno 20 corrente dalle ore 16 alle 20 la commissione festeggiamenti pro «Olimpiadi Universitarie» ha organizzato una Matinée dansante goliardica alla Sala Taglioni. A questa festa prenderanno parte gli studenti e le studentesse delle varie facoltà. Si prevede un brillante esito.

All'Università Popolare.

Il dott. Alvise Spineda de' Cattaneis terrà domenica 18 corrente alle ore 10 nell'Aula Magna del Collegio Romano una conferenza sul tema: *Importanza dell'impiego in agricoltura degli esplosivi residuati dalla guerra.*

Cospicue offerte alla "Tribuna"
per la Lotteria della Croce Rossa

Continuano ad arrivare al Comitato della Croce Rossa ed a quello per l'Opera degli anormali psichici ingenti e ricchi doni per la lotteria di Natale a beneficio di entrambe le istituzioni, che sarà aperta al Palazzo dell'Esposizione. Molte notevoli offerte sono pervenute al nostro giornale, da parte di artisti, di ditte commerciali, di generosi oblatori. A tutti dobbiamo uno speciale e vivissimo « grazie », a nome dei Comitati promotori.

Suddivideremo le offerte in due categorie:

1.o *gruppo di doni per la propaganda della lotteria*: La Ditta Costelnuovo di via dello Statuto offre tutta la tela per gli stendardi da apporre sulla via e alla porta d'ingresso — La Ditta Leonello Alatri offre stoffe, tele e molto oggetti pro lotteria — Il negozio delle lampadine elettriche « Zeda » (via del Tritone) appartenente al comm. Pardo dona tutte le lampadine per illuminare l'albero offerto da S. M. la Regina — La Ditta Corvisieri offre l'addobbo della sala XIV in cui verranno venduti i doni più cospicui e sarà tenuta la lotteria della Croce Rossa pro Donna Anselmi — L'ing. Ercolini provvederà gratuitamente la réclame nei principali cinematografi della città.

2.o *gruppo: doni di valore artistico*: Una scultura di Amleto Cataldi — Un acquerello di Filiberto Petiti (*Campagna romana*) — Un quadro a olio della signora Cecchi-Pieraccini — Un quadro del pittore Romagnoli — Un quadro a olio della pittrice Corinna Modigliani — Un vaso per fiori della Modigliani, che è anche ceramista e pittrice di ceramiche — Il « Lottatore », bronzo offerto dalla *Tribuna* — Sei lavori di notevole valore artistico, offerti da Donna Maria Monaci-Gallenga (tre cuscini e tre borsette per signora in velluto decorato) — Cinque bambole del Lenci di Torino — Galvani artistici dello Stabilimento del dott. Enrico Petiti.

Innumerevoli poi sono stati i doni di altra natura; importante, fra gli altri, quello delle *Distillerie Subalpine* di Torino, che hanno mandato una grossa cassa di liquori, sciroppi, vermouth della propria fabbrica e liquori *Piemonte*.

Pippo Burrone ha inviato sei bottiglie di vino vecchio della sua rinomata cantina. La Ditta A. R. I. S. ha donato una stufa elettrica e sei cestini di fichi secchi finissimi.

Si sono poi gentilmente prestati per la continuità della réclame nelle loro sale cinematografiche la Società anonima comm. Marullo e C., Stefano Pittaluga, cav. Ranieri Bianchi, Ditta Visconti e Gargiulo, ecc.

Altri innumerevoli doni sono in viaggio od in via di consegna.

La lotteria di beneficenza siamo certi riuscirà eccezionalmente interessante e ricca grazie alla generosità degli oblatori.

Il Congresso delle Cooperative case popolari

Promosso dalla Federazione Nazionale delle Cooperative per le Case Popolari ed Economiche, si terrà in Roma in una Sala del Campidoglio (gentilmente concessa dall'Amministrazione Comunale) nei giorni 28 e 29 Gennaio 1922, il secondo Congresso delle Cooperative per le Case popolari ed economiche.

Attraverso i rioni

Investimenti. — Antonio Cardarelli, di anni 50, panettiere, abitante in S. Croce 103, ieri sera fu investito a Ponte Nomentano da un cavallo in corsa.

Per la grave lesione e per la peritonite sopraggiunta il Cardarelli cessò di vivere, poco dopo che era stato trasportato al Policlinico.

Il cavallerizzo non è stato identificato, e naturalmente il Commissario di Porta Pia indaga.

La morte del soldato colpito da un cavallo. — Fumanti Vittorio, di anni 20, da Nocera Umbra, soldato nel 2.o reggimento Piemonte Reale, fu colpito sabato sera da un forte calcio di cavallo all'addome.

Ieri per peritonite fulminante il disgraziato cessava di vivere.

— Bracci Enrico, di 40 anni, abitante in via Nomentana, cantiere Ferri, ieri alle 14.30 nei pressi del ponte Nomentano fu investito dal camion numero 55-3686, riportando contusioni al torace. Dai sanitari del Policlinico è stato trattenuto in osservazione.

Incendio. — Circa le 6 di ieri mattina, per un corto circuito, si sviluppò un incendio nel negozio di cartoleria e legatoria in via Paganica ,2 di proprietà del sig. Giuseppe Barbantini. Accorsi i vigili del comando di via Genova le fiamme furono spente. Il danno ascende a circa 400 mila lire.

Borseggio. — Il settantaduenne Vincenzo Borrelli da Roma, conobbe ieri sera in un'osteria una giovane bruna, colla quale si accompagnò lungamente. Infine entrarono in un cinematografo, e dopo un po' la giovane ne uscì promettendo che presto sarebbe tornata. Egli aspettò invano; ma, per maggior sventura, si accorse che colla giovane era scomparso anche il portafoglio con dentro 5500 lire.

Aggressione ad un « sicuriere ». — Cecchinelli Domenico si presentò ieri al Policlinico per farsi medicare una ferita di taglio alla schiena ed una lacerazione alla testa. Interrogato dichiarò di essere stato colpito da un pecoraio, a lui sconosciuto.

Appartamenti svaligiati. — Ignoti ladri, penetrarono ieri mattina in casa Tacchia Domenico, Via dei Sardi 17, e rubarono per un complessivo valore di lire 1300.

Appartamenti svaligiati. — Ignoti ladri, penetrarono ieri mattina in casa Tacchia Domenico, Via dei Sardi 17, e rubarono per un complessivo valore di lire 1300.

— Mentre Doresti Enrico, abitante in Via Goito 56, ha sporto denuncia che alcuni ladri sono penetrati nel suo appartamento, mentre lui e la moglie dormivano, asportando il portafoglio con 250 lire, la catena d'oro e l'orologio.

Un inquilino trovò dinanzi alla porta chiusa due libretti di risparmio e 10 azioni della cassa Previdenza del Ministero della guerra.

Anche dal portinaio fu rintracciato il portafoglio senza il denaro.

Contadino ferito. — Consalvi Elia, di anni 40, da Artena (Roma), il 14 corrente venne a lite per ragioni di pascolo col pecoraio Luigi Vasca, di anni 18, che gli esplose contro, quasi a bruciapelo, un colpo di fucile.

Fu ferito al braccio e venne il per il curato dal medico del paese, ma poi, dato che la ferita presentava caratteri di gravità, ieri venne al Policlinico, dove fu necessario amputargli il braccio.

Il feritore fu tratto in arresto.

E' stato identificato per Domenico Fianfolice, di anni 81, da Affile, abitante in via Aurelia 187, il disgraziato vecchio travolto ed ucciso da un camion sabato sera, in piazza San Pietro.

GARGIULO: "pasticceria - confetteria - Tea Romm„ hors ligne.

via due Macelli, 46

La clientela di Gargiulo — Com'è messo il suo negozio — La solenne inaugurazione.

L'ubicazione, tipica e felicissima, fa prevedere senza fallo quale sarà la clientela della nuova pasticceria Gargiulo. A Roma, è noto, vivono due vite totalmente distinte: una, cittadina, fatta per i nove decimi di studio, di lotta, di lavoro e per un decimo di riposo; l'altra fatta per i nove decimi o addirittura nella sua totalità di calma, di turismo, di svago sotto la protezione del nostro sole generoso. Ogni vita ha la sua zona: quella si pigia e romba per il Corso, per via Nazionale, ai Prati di Castello: questa per il Babuino, piazza di Spagna, via Sistina: ora il loro punto di confluenza è appunto nei dintorni della pasticceria Gargiulo in Piazza di Spagna, dove ha fine via Due Macelli; e qui sarà il ritrovo del mondo romano che vuole onestamente svagarsi e riposare, e del mondo cosmopolita ospite di Roma che cerca quiete e ristoro dopo le classiche scorribande.

* * *

Gargiulo ha fatto le cose da provetto signore. Quattro lampade moderne di ferro battuto troneggiano ciascuna sulle tre vetrine e sull'ingresso; vetrine ricche di coppe di cristallo ricolme di ogni ben di Dio. Il vasto locale interno s'apre ad angolo retto: il lato destro ha prevalentemente il carattere di negozio con pochi tavolini rotondi, un gran banco con piano di cristallo e, dietro, quattro vetrine fornite anch'esse a dovizia delle più rare, più fini, più squisite cose che palato di dama possa desiderare. Di fronte, invece, è il tea room, suntuosamente allestito: brevi muri si staccano dalle pareti laterali formando angoletti in penombra caldi d'intimità. Tutto è bianco e oro: uniche note di colore quattro arazzi egregiamente ideati e dipinti dal prof. Rosa, il verde dei marmi d'angolo e il mogano lucentissimo dei mobili: i mobili lievemente baroccheggianti, decorati di metallo-dorato, di fattura mirabile, di ideazione sagacemente suntuosa. Abbondano gli stucchi candidi raffiguranti putti, festoni e fiori; e abbondano le colonne, le ceramiche, i cristalli preziosi: sui quali cadendo la luce copiosa, s'ha la sensazione di esser trasmigrati nel mondo delle Mille e una notte.

Gargiulo ha fermato qui il gusto architettonico del primo quarto del 1900.

* * *

Iersera, verso le 17, per via Due Macelli si passava a stento per l'inaugurazione della pasticceria Gargiulo. Automobili, vetture, pedoni, tanti quanti non s'eran visti mai. Quanta gente! quanti dolci! e che dolci! e quanta signorilità!

Notai fra gli invitati: S. E. l'on. Spada, sottosegretario all'Agricoltura, S. E. il Principe di Scalea, S. E. il Principe Torlonia, le LL. EE. il Principe e la Principessa Caracciolo, la contessa di Favignano, il conte Bertucci capo di Gabinetto del Ministro on. Mauri, il cav. Bugarelli in rappresentanza del Prefetto, parecchi consiglieri provinciali e comunali, il rag. Alù del Banco di Roma in rappresentanza della direzione della succursale di Prati, il cav. Tesini, l'arch. Monticelli il comm. Gino Marini, l'avv. Carlo Marini, il sig. Giuliani e signora, il comm. Marino, avv. Fumagalli, il cav. Di Miceli e signora, il cav. Sorte, l'ing. Giradat, il cav. Morselli e signora, l'avv. Pontano e famiglia, il dott. Da Roma, il sig. A. Barbiani, il prof. Inconiani, il dott. Elti, il sig. Prunelli e signora ed altri innumerevoli dei quali sarebbe impossibile dire i nomi: uno cospicuo «specimen» insomma di quello che sarà la clientela del Gargiulo. Il quale raggiante di ben meritata soddisfazione, faceva gli onori di casa.

Ma il compito più faticoso e... ingrato era disimpegnato dal *maître*, che, essendo l'inaugurazione per inviti, non faceva che respingere garbatamente gente, e gente chic, con le sacramentali parole:

— Pas ce soir, messieurs! Ce soir pour les autorités. Demain pour tout le monde!

IL TREIENSE.

Una vigliacca aggressione a Cave

Nel pomeriggio di ieri è avvenuta a Cave una vigliacca aggressione.

La signora Iole Triluca in Marini aveva da poco intentato causa ai suoi fratelli per essersi questi appropriati da parecchio tempo di alcuni terreni che, secondo la legge, dovevano spettarle.

Per eseguire una perizia la signora aveva incaricato l'ingegnere Mazzetti di recarsi sul posto a Cave insieme a suo marito avv. Ulderico.

Ieri quando l'avv. Marini aveva accertato insieme al perito l'estensione immensa dei terreni di cui i fratelli Triluca si erano indebitamente appropriati a danno della loro sorella e si accingeva a far ritorno in città, poco dopo le 17 su di un viottolo di campagna che conduce alla strada provinciale veniva aggredito e aggredito dai tre cognati Lorenzo, Giuseppe, e Giovanni Triluca.

Questi dopo averlo bastonato e malmenato tentarono di trafugargli i documenti ma senza tuttavia riuscirvi. Il fatto ha destato in paese grande impressione.

L'avvocato Marini accompagnato dall'ingegnere Mazzetti si è subito recato all'Ufficio dei Reali Carabinieri dove ha sporto querela contro i fratelli Triluca.

A Regina Coeli
fra i reclusi

Ieri mattina, presenti molti funzionari, ha avuto luogo nel penitenziario di Via della Lungara, un avvenimento di singolare importanza civile.

Per geniale iniziativa del direttore, commendatore Magri, e della Federazione artistica cinematografica italiana appoggiata e favorita dal comm. Spano direttore generale delle carceri presso il Ministero dell'Interno, hanno avuto principio le rappresentazioni cinematografiche domenicali che con vero senso di moderna rieducazione d'ora in avanti si terranno nei reclusori.

Questo fatto del tutto nuovo, non solo a Roma, ma in Italia e forse in Europa richiama l'attenzione poichè oltre ad essere l'attuazione pratica delle massime del Lombroso precorre la serie di riforme in corso di studio di tutto l'organismo giudiziario, dimostrando l'assoluta utilità di quanto può concorrere alla rieducazione morale di coloro fino ad ora calcolati al di fuori della società umana.

Le parole indovinate e commoventi che l'Egregio avv. comm. Magri quale direttore, rivolse alla folla di reclusi pigiantesi nel lungo corridoio del *secondo braccio*, ridotto, per l'occasione ad una strana sala di proiezioni per spiegar loro l'avvenimento al quale avrebbero assistito, riscossero calorose acclamazioni.

Sorse quindi a parlare il cav. Umberto Paradiso, presidente della Faci, che trasportò l'uditorio all'entusiasmo con un facile e convincente discorso illustrativo dello scopo che la Faci vuol raggiungere e della nobile opera che vuol svolgere a favore appunto di questi derelitti che pur vivendo segregati dal mondo debbono sentirsi ancora in esso ed esser quindi preparati a rientrarvi.

La proiezione della filme « gloria » riproducente in tutte le fasi più dettagliate lo storico viaggio della Salma del Milite Ignoto, da Aquileia a Roma e le onoranze rese da tutto il popolo fino alla tumulazione nell'Altare della Patria, illustrata dal cav. Paradiso, illuminò gli attoniti spettatori commuovendoli in modo particolare, tanto che ripetuti e fragorosi applausi prorompevano spontaneamente da loro; ad ogni fine di atto, raggiungendo un massimo inenarrabile alla vista del Re e della Famiglia Reale.

* * *

Non è possibile idire con poche righe tutta l'impressione riportata in queste due ore vissute con intensa emozione fra esseri umani divenuti numeri.

In tutti quei visi giovani e vecchi, in tutti quegli occhi attenti, attoniti ed anche piangenti, in tutte quelle voci commosse, abbiamo veduto ed inteso la riconoscenza per quanto gli veniva dal mondo di fuori, da gli altri uomini.

Nelle domande affannose di tutti, abbiamo intuito la speranza ardente che l'avvenire d'oggi possa ripetersi e che la vita, con quello che ha di buono, possa giungere nuovamente a loro.

Dal vecchio recluso che da ventisette anni vive nel penitenziario abbiamo appreso come l'essere ridiventa fanciullo ed ignaro dopo tanti anni di segregazione. Non senza viva impressione raccogliamo quanto abbiamo appreso, alla notizia giunta dalla lontana America *di quel detenuto che dopo trent'anni di reclusione ha rifiutato la libertà avendo paura di ritornare nel mondo civile sentendo di non capirlo più* — e ne misuriamo la profonda verità.

Una particolare lode dedichiamo alla nobile iniziativa che studiato ed attuato con tanto giovanile entusiasmo siamo certi troverà larga applicazione e porterà vantaggi.

Nuove indagini ed interrogazioni
per il furto in casa di Torre

I nuovi interrogatori del Commissario Dante hanno maggiormente avvalorata l'ipotesi della colpabilità della Protani.

Infatti essa si è confusa alle varie ed abili domande rivoltele, si è talvolta contraddetta ed infine è uscita in una frase che, sotto l'aspetto di naturale indifferenza, contiene realmente un significato molto equivoco. Oltre a ciò la polizia si è bene informata sul passato della domestica ed ha potuto assodare che prestò servizio per circa otto mesi in casa Giovannola in Piazza Navona.

Prese occupazione allora nel negozio del fornaio Fiorini e là conobbe il legionario fiumano Ulderico Rulli di anni 19, col quale strinse quella relazione che le riuscì fatale.

Il Commissario Bodino venne anche a sapere che la giovane fu vista, nel pomeriggio del giorno precedente al furto, dinanzi alla vetrina del gioielliere Conti in compagnia dell'amante e di uno sconosciuto, e il proprietario del negozio afferma aver udito una frase che presso a poco significava di lasciare aperta la porta di casa.

Il Rulli e l'altro individuo poi identificato per Aldo Eloisi di anni 21 furono fermati e interrogati, ma, mentre l'Eloisi fu poi rilasciato, il Rulli fu trattenuto perchè in una perquisizione in casa sua fu rinvenuta una baionetta non denunziata.

Ad ogni modo le indagini proseguono con straordinaria solerzia e i funzionari sperano essere ormai giunti sulla buona via.

I due attendenti, fermati sabato, sono stati rilasciati.

L'Italia in Anatolia

Non programmi, ma azione

Tra Francia e Turchia è stato or ora ratificato l'accordo destinato a ristabilire e consolidare i rapporti di pace effettiva tra i due paesi, e specificamente a risolvere fondamentali problemi di vicinato tra Siria e Cilicia, l'una sottoposta alla sovranità turca, l'altra a mandato francese.

Non è qui nostro compito entrare nel merito politico dell'accordo. Desideriamo solo insistere sulla constatazione del concreto « valore economico » dell'accordo stesso. Per il quale, intanto, è definitivamente stabilito il passaggio ad una Compagnia francese della ferrovia di Bagdad tra Bezanti e Nussebine; e il governo della grande assemblea d'Angora — come dichiara Jusuf Kemal Bey, ministro degli esteri del Governo stesso a M. Franklin Bouillon, nella lettera che segue il concordato — « è disposto ad accordare la concessione delle miniere di ferro, di cromo, d'argento, che si trovano nella vallata di Harchite, per una durata di 99 anni ad un gruppo francese che dovrà procedere, in un tempo di cinque anni dalla firma dell'accordo, alla valorizzazione di detta concessione, a mezzo di una società costituita conformemente alle leggi turche, con partecipazione di capitali turchi sino a concorrenza del 50 per cento. Inoltre, il governo turco è pronto ad esaminare con la più grande benevolenza ogni altra domanda che potrà essere formulata da gruppi francesi relativamente alla concessione di miniere, ferrovie, porti e fiumi, a condizione che dette domande sieno conformi agli interessi reciproci della Turchia e della Francia ».

Notevole poi, nell'accordo, l'impegno di una convenzione doganale tra Turchia e Siria (tra parentesi: i pochi italiani che si son già cimentati e si stanno cimentando nell'organizzazione di imprese economiche in Anatolia, sanno bene le gravi, pregiudizievoli conseguenze della mancanza di simili convenzioni doganali).

Ora, questo si chiama trattare concretamente.

E l'Italia? Ci si è detto che anche il nostro Paese sta sulla via di simili trattative. E che cosa ne è delle precedenti? Una missione italiana è ora giunta ad Angora, dicesi col compito di riprenderle e perfezionarle. Dunque, non si dorme. Tanto meglio. E noi ci auguriamo e speriamo fervidamente che gli sforzi dei nostri rappresentanti, sieno presto e pienamente coronati da successo. La indubbia chiarezza dei nostri intendimenti di leale collaborazione economica dovrebbe facilitarne il compito. Certo nessun paese meglio dell'Italia appare adatto ad intendere lo spirito delle sopraccennate condizioni di reciprocità, poste giustamente a fondamento di simili accordi, e ad operare lealissimamente in tal senso. I voti del noto « Convegno per le iniziative economiche in Anatolia », tenutosi a Roma nell'aprile decorso, stanno a provarlo.

— Ma quali, son voti. E quanto invece abbiamo più sopra discorso, son *fatti*. Ci metteremo finalmente anche noi, e in tempo, sulla concreta via delle realizzazioni? O non ancora e sempre vorremo perseguire machiavellismi, senza contenuto di realtà? Ahimè, troppo spesso si sono trascurati solidi interessi per inseguire chimeriche astrazioni. E ben sembrerebbe l'ora, se non si voglian moltiplicare le troppe delusioni onde il Paese è fatto triste e diffidente, di scendere dall'olimpo della cosidetta politica pura, ai più modesti ambiti di una fattività concreta. « Perchè le scienze senza roba — dice l'Accademico speculativo della famosissima Compagnia della Lesina — appresso i nostri Massari son riputate vanità et aggiramenti di cervello, non senza fondamento e considerazione. Perciocchè bisognando mangiare, il quadrato nelle matematiche non serve par tavola apparecchiata; nè il circolo dà la botte dal vino; e in filosofia la materia prima non si mangia per pane, e il girar del Cielo non fa voltar lo spiedo; nè il trattato dalla generazione degli animali porge altramente latticini e buoni capretti; et se uno avrà debiti da pagare, senza alcuna remissione la Poesia con le sue rime non è buona d'accordare il creditore: che è pazzia pensarvi... ».

* * *

Abbiamo qui sul nostro tavolo all'Istituto Agricolo Coloniale, un preciso, completo, ottimo progetto, dettagliato nei suoi elementi tecnici e finanziari per una vasta opera di bonifica, che potrebbesi e dovrebbesi attuare, con molto utile per la regione e con molto nostro decoro, nella zona di nostra priorità in Anatolia.

Non è qui il caso di esporre le linee di massima del progetto e tanto meno specificarne i dati analitici. Certamente, esso è oggi noto anche alle autorità politiche italiane che stanno trattando in Angora con il governo turco. E noi vedremmo con vero contento fermarsi la loro attenzione sulla opportunità di accordi specifici per facilitarne l'attuazione di un progetto che potrebbe ridondare a non lieve vantaggio del paese alla cui riorganizzazione economica siamo stati chiamati a collaborare.

Ma in proposito, vogliamo pure esprimere una franca parola a quanti mostrano, con subito fervore, di volersi interessare alla attuazione della cosa. E cioè, occorre convincersi che, senza la precisa volontà di dedicarvi mezzi adeguati, i più attraenti e perfetti programmi di azione son destinati a restar sulla carta, ad ornare forse le pagine di brillanti relazioni, senza la menoma probabilità di realizzazione. Necessita che i nostri industriali e finanzieri e produttori, si convincano che nulla più nuoce a la tanto desiderata e necessaria azione di espansione economica, quanto il continuo formulare e lanciare ai quattro venti grandi progetti e vasti programmi, se poi seguano tentennamenti, diffidenze, indecisioni, *nell'adeguare i mezzi alla loro attuazione*.

Molte delle nostre più strombazzate, e mai o male iniziate, imprese coloniali, debbono precisamente a ciò la attuazione o l'insuccesso. Ve n'hanno mortificanti esempi in recenti ben note iniziative, per le quali fu mossa e commossa larghissimamente la pubblica opinione.

Sappiamo bene le giustificazioni, che in proposito si danno nel mondo degli affari, e le critiche mosse agli organi statali; e sappiamo d'altronde le obiezioni di questi; e troppo spesso abbiamo assistito a non edificanti gare di negligenza, tra gli uni e gli altri, e palleggiamenti di responsabilità. Le autorità politiche dicono: per trattare e negoziare concordati concreti, necessita possedere per lo meno una certa garanzia che gruppi finanzieri e organizzatori di produzione saranno disposti a cimentarsi realmente nelle imprese per le quali dovrebbero correre le trattative. E a loro volta, rispondono i finanzieri, gli industriali, i produttori: nè capitale, nè intelligenza, si muoveranno mai ad organizzare lavoro e ricchezza, senza essere preventivamente garantiti — traverso solidi negoziati — nei loro investimenti. — E così, l'uno attendendo l'altro, e l'altro l'uno, si finisce col non concludere alcunchè di concreto. Non è a dire che ognuno dal proprio punto di vista, non abbia una qualche ragione; ma la verità è che le due questioni non debbonsi tra loro considerare in relazione di causa ad effetto, ma come strettamente interdipendenti. Provvedano gli organi statali ai necessari negoziati; e attendano seriamente gli interessati, alle imprese che loro si offrono, non con criteri di arida speculazione, ma con volontà di veri produttori e dunque con l'organizzazione e i *mezzi adeguati*.

Non sarebbe certo utile e bello, vedere anche per l'Anatolia — come già per alcuni importanti programmi e progetti di organizzazione coloniale — rinnovarsi le sterili accademie cui già assistemmo con tanta tristezza (vanamente incitatori), tra potenti organizzazioni private e alti organi statali.

Ma noi non disperiamo. Volontà e possibilità non mancano e, pur traverso i dubbi degli inizi, sapranno anche nel vicino Oriente, trovare la giusta via ed il sicuro successo. Non manca già in luogo qualche bell'esempio di sapiente e tenace attività italiana, traverso le più imprevedibili difficoltà affermatasi rapidamente, con notevole vantaggio ed alto decoro. E noi siamo convinti che la rappresentanza italiana oggi in Angora, saprà consolidare quelle garanzie e quei concordati che non possono essere negati alla chiara lealtà dei nostri intendimenti collaborazionistici; e che i nostri capitali, a loro volta, sapranno bene, in tale collaborazione, valorizzare gli accordi concretando saggie e benefiche attuazioni di programmi economici, nella regione di nostra priorità.

Che se per disavventura — e noi ci rifiutiamo financhè a supporlo — dovesse anche questa volta tutto ridursi a vana accademia, dovremmo veramente dubitare delle nostre attitudini organizzatrici oltre i confini della Patria. Le quali attitudini saranno appieno messe in valore, solo se alla concretezza dei programmi si saprà unire ogni volta — non ci stanchiamo a ripeterlo — *adeguatezza di mezzi*. Meglio il poco attuabile, che il molto fantastico. Meglio progetti modesti, realizzabili, che alti sogni tra le nuvole. Meno grandiosità di cifre *nominali*, meno *sottoscrizioni*, e maggiori versamenti. Che seguitando a bandire grandi idee e concretare pochi fatti, a formulare ottimi progetti e volerne poi l'attuazione negando il conveniente finanziamento, ad ostinarsi in astrazioni programmatiche con la sola prospettiva di non stringere alla fine che pugni di mosche, si rischia, con tutto scorno, di somigliare a quei ridevoli megalomani lesinanti, che pei mercati inframmettendosi e affannandosi, *soffiando in corpo ai tordi e ai beccafichi — ai cappon grassi tastando le vene — si gettan poi sopra un quattrin di fichi.*

Nallo Mazzocchi-Alemanni

Le truppe italiane sul Meandro

(Nostra intervista con Theotokis)

ATENE, 18

Prima di recarmi in Anatolia nella zona di occupazione militare greca, ho voluto avvicinare il Ministro della guerra Theotokis per avere da lui qualche notizia di carattere generale sull'esercito greco in Asia Minore, e l'illustre uomo non ha esitato a concedermi un breve colloquio per la «Tribuna».

— Lungo la linea di demarcazione fissata con accordi diplomatici seguendo il fiume Meandro, là dove i nostri soldati e i vostri sono in contatto - mi dice Theotokis - non vi è da segnalare alcun incidente: la coscienza rispettiva degli ufficiali preposti a tal delicato servizio ha influito moltissimo sui buoni rapporti delle truppe, chiamiamole pure, di frontiera.

Gli incidenti incresciosi avvenuti nel passato non si sono più verificati, e di ciò ne va attribuita lode al Vostro Governo e al nostro che con opportune e pratiche istruzioni ai dipendenti Comandi hanno saputo fissare le necessarie direttive per evitare qualsiasi minimo contrasto.

Nella mia lunga permanenza in Asia Minore ho avuto modo di incontrarmi a Smirne col Capo della missione militare italiana Colonnello di Stato maggiore Sig. Giordano, e ricordo con soddisfazione i nostri colloqui tendenti a reciproche assicurazioni per il mantenimento del buon accordo delle truppe elleniche e italiane sul Meandro.

Durante le offensive da noi ultimamente effettuate contro i Kemalisti, posso attestarlo, da parte delle truppe italiane fu osservata una esemplare e corretta condotta nei riguardi dei belligeranti.

E' un episodio modesto, ma di gradita impressione per la nostra opinione pubblica che ha potuto in ciò osservare lo spirito di realtà e rettitudine delle direttive del vostro Governo nei riguardi della posizione del nostro esercito ingaggiato in una non facile impresa e ciò varrà sempre più a migliorare le condizioni spirituali del nostro Paese verso l'Italia nobile e cavalleresca.

Lo spirito della Grecia e la guerra anatolica.

Occorre ricordare che la Grecia tutta senza tener conto dei diversi Governi succedutisi al potere, ha considerata la guerra in Asia Minore come una necessità nazionale; e per questa necessità ha sottostato ad ogni specie di sacrifizi morali e materiali e sempre maggiori con le maggiori esigenze della guerra stessa.

Attualmente abbiamo sotto le armi 12 classi e questo assorbimento da parte dell'esercito di quanto v'ha di migliore per validità ed energia nella popolazione, ha senza dubbio creato dei disagi nel campo della produzione, del lavoro agricolo, industriale e marittimo del paese.

Sono necessità superiori, conseguenze dirette della guerra, cui, come noi, tutte le potenze che parteciparono al conflitto mondiale dovettero sottostare: vi sono stati provvedimenti governativi di carattere generale e speciale per alleviare questo stato di cose, specie in alcune branche dell'attività lavorativa, dove più sensibile era la mancanza della mano d'opera maschile.

Nostro compito è di coordinare le indeorogabili necessità della guerra con alcuni speciali bisogni del paese; e proprio ieri ho firmato il decreto di smobilitazione della classe 1883, cioè di soldati di 39 anni, che venivano impiegati nelle retrovie e ciò anche in considerazione del rendimento superiore alle previsioni dato dalla chiamata alle armi della classe 1902.

E' un lavoro molto delicato cui si deve procedere: ma noi sappiamo innanzi tutto, e con lo spirito di tutta la Grecia, che sopra ogni cosa occorre tutto affrontare e subire in questi momenti pur di custodire gelosamente quanto è costato di sacrifizio e di sangue al nostro esercito in Asia Minore; ed in ciò credo di avere l'assentimento di tutti quei popoli che comprendono e conoscono gli affanni e le sofferenze di una guerra di redenzione nazionale.

Personalmente io non posso che augurare un riavvicinamento politico e spirituale tra l'Italia e la Grecia; una comunanza di interessi può costituire una salda base di amicizia tra i due popoli, che per ragioni di razza, storicamente e politicamente avrebbero ogni vantaggio in una intesa sincera: noi abbiamo guardato con ammirazione lo sviluppo industriale, commerciale, e scientifico dell'Italia, e non potrebbe non essere desiderio di tutti gli Elleni di sapere il proprio paese amico del nobile popolo italiano, ed appoggiato da una grande Potenza quale è l'Italia.

GIOVANNI BUCCO.

Bonaparte rifiuta il trono d'Albania

LONDRA 19.

I giornali hanno da New York: il principe Girolamo Napoleone Bonaparte dichiara che la proposta che gli ha fatto il Commissario Albanese a Washington di accettare il trono dell'Albania, senza del resto che quest'ultimo vi sia stato ufficialmente autorizzato, non è stata da lui presa in considerazione.

Gli aiuti del Papa alla Russia

VIENNA, 19.

I giornali pubblicano un telegramma da Mosca secondo il quale cinquanta vagoni di riso offerti dal papa sono giunti in Russia.

Secondo lo stesso telegramma, seicento bambini di Simbirsk sono stati inviati in Czeco Slovacchia e gran numero di bambini delle provincie del Volga sono stati inviati nella repubblica dell'Estremo Oriente.

Accordo commerciale tedesco-jugoslavo

PARIGI, 19.

I giornali hanno da Berlino: Un accordo commerciale sarebbe stato firmato qui tra i rappresentanti dei governi jugoslavi e tedesco.

I risultati della Conferenza fra Benès e Schoeber

PRAGA, 18.

Un comunicato ufficiale dice che la Conferenza austro-ceca ha sistemato le questioni economiche e finanziarie derivanti dal trattato di pace. E' stata stabilita l'esecuzione delle decisioni prese dalla Conferenza di Portorose.

E' stato pure raggiunto l'accordo sulle questioni politico-commerciali, specie per facilitare lo cambio reciproco delle merci ed è stato concluso un accordo politico che implica l'impegno reciproco di risolvere eventuali contese mediante un tribunale arbitrale.

La morte di von Dolbrueck

BERLINO, 19.

L'ex Ministro von Dolbruck è morto a Iena.

Congresso degli ex-combattenti a Parigi

PARIGI, 19.

Oggi è stato aperto a Parigi nella sede della Federazione Interalleata degli ex combattenti, sotto la presidenza del deputato Carlo Bertrand, il Congresso dei delegati degli ex combattenti dei quali sette milioni sono rappresentati.

Cekoslovacchia e Jugoslavia

Due libri organici ed obbiettivi: il primo del dott. Giovanni Querini sulla *Cekoslovacchia*, (Istituto Coloniale Italiano - Editore), il secondo di Alberto Mousset sulla *Jugoslavia* (Bossard - Editore - Rue Madame - Parigi).

Il Querini, che ha risieduto parecchio tempo in Cekoslovacchia raccogliendo una preziosa messe di notizie e di osservazioni, intende lumeggiare, dall'aspetto degli interessi italiani, i principali lineamenti economici di quel nuovo Stato, affinchè gli sforzi che si vanno compiendo nell'uno e nell'altro paese possano basarsi sulla conoscenza positiva dei reciproci bisogni e delle rispettive produzioni.

Nelle presenti condizioni dell'economia mondiale, necessita più che nel passato una profonda conoscenza della struttura economica dei paesi coi quali intendiamo annodare traffici duraturi.

Se per la conclusione di ogni singolo affare bastano notizie frammentarie, la conquista di sbocchi commerciali « esige uno studio accurato sulle condizioni economiche dei paesi coi quali si vuole entrare in rapporti commerciali ». E poichè correnti costanti di esportazione non si possono mantenere senza che ad esse corrispondano correnti di importazione di eguale ampiezza, il problema della ricerca di nuovi sbocchi, considerato nella sua integrità, consiste principalmente nel redigere un inventario economico delle rispettive necessità.

Che cosa può chiederci il tal paese? Che cosa può esso offrirci? A queste domande di particolare importanza per noi, si propone degnamente rispondere l'*Ufficio Relazioni* dell'*Istituto Coloniale* con una serie di monografie, su quei paesi che per quanto necessari alla ripresa dei nostri traffici, sono superficialmente conosciuti dagli interessati. E la prima *Monografia*, uniformata a questi criteri, è appunto quella del Querini, il cui interessante contenuto — come abbiamo detto — è oggi al primo piano dei nostri programmi di ricostruzione. Non meno interessante di quello del Querini è il lavoro del Mousset, il quale ha fatto del suo meglio per dare al pubblico la vera struttura politica, economica e industriale del nuovo Regno serbo-croato-sloveno. Pratese di studio politico, questo del Mousset non ne ha, poichè l'autore — e nessuno oserebbe dargli torto — ha preferito di entrare senz'altro nel vivo della sostanza fattiva della Jugoslavia, analizzando, a mezzo di statistiche particolareggiate, la portata dello sviluppo agricolo-commerciale della nascente nazione, al fine di incoraggiare quanti mirano a intessere relazioni d'affari con essa. E sopratutto, il Mousset, ha voluto studiare la spina dorsale finanziaria della Jugoslavia.

Ragione per cui, noi troviamo in questo suo libro più fatti che considerazioni, più cifre che giudizi di carattere politico. E' sempre l'aspetto economico che interessa lo scrittore e per la conoscenza sicura delle attuali condizioni economiche della Jugoslavia, la coscienziosa fatica del Mousset può essere di eccezionale utilità.

f. g.

Piroscafi a combustibile liquido

LONDRA, 19.

Ammaestrate dal recente sciopero dei minatori di carbone le compagnie di Navigazione inglesi hanno iniziata la trasformazione dei loro principali piroscafi per sostituire il combustibile liquido al carbone fossile. Non solo la compagnia Cunard ha fatto costruire sei nuove navi per una portata complessiva di centomila tonnellate con motori a petrolio, ma ha anche iniziata la trasformazione del piroscafo *Mauritania* della portata di trentamila tonnellate e del piroscafo *Berengaria*.

Le gare di foot-ball di ieri

Al Campo Castilina ha avuto luogo ieri una partita di squadre dell'Alba e quelle di Tivoli. Ecco i risultati: Alba batte Tivoli 8-0.

A Macerata si sono scontrate le squadre dell'Helvia Recina e della Virtus.

Ecco i risultati: Helvia Recina batte Virtus 2 a 0.

Il Roman è riuscito ieri a battere U. S. Romana 3-2.

L'incontro è terminato con tre goals a favore del Roman e due per l'Unione.

Ecco i risultati degli altri matches:

Lega del Nord — Girone A: Vercelli: Pro Vercelli batte Mantova 5-0 — Novara: Novara batte Milan 3-2 — Verona: Doria batte Bologna 1-0 — Vicenza: Vicenza batte U. S. Milanese 2-1 — Torino: Juventus batte Hellas 2-0.

Girone B: — Milano: Internazionale e Legnano 2-2 — Brescia: Venezia batte Brescia 3-0 — Padova: Padova batte Modena 2-1 — Alessandria: Casale ed Alessandria 1-1 — Savona: Savona batte Torino 3-2 — Genoa batte Pisa 2-0.

Lega del Sud — Lazio: *Roma*: Fortitudo batte Pro Roma 2-0 — Roma: Alba batte Tivoli — Roma: Roman batte U. S. Romana 3-2. — *Campania*: Bagnoli: Puteolana batte Bagnolese 3-0 — Napoli: Internazionale batte Italia 2-0 — Salerno: Savoia batte Salernitana 2-0 — *Marche*: Ancona: Anconetana batte Folgor 3-0 — Macerata: Helvia Recina batte Virtus 2-0 — *Puglie*: Bisceglie: Biscegliese batte Pro Gioia 3-1 (qualifica). — Taranto: Audace batte Libertas 3-1.

F. I. G. C. — *Piemonte*: Vercelli: Giov. Cappuccini batte Valenza 2-0 — Torino: U. S. Novese batte U. S. Torinese 6-0.

Liguria — Savoia: Speranza batte Giov. Calciatori 2-1 — S. P.Arena: Samplerdarenese bate Sestrese 4-1 — *Emilia*: Bologna: Spal e Virtus (sospeso).

Veneto — Treviso: Petrarca e Treviso 0-0 — Udine: Schio e Udine 0-0 — Verona: Legnano batte Bentegodi 2-1 — *Toscana*: Firenze Libertas batte Firenze 1-0 — Lucca: Lucchese batte Viareggio 2-0 — Livorno: Prato e Pro Livorno 0-0.

Il premio Limpton. — Al Velodromo d'Inverno è stato disputato ieri il premio Arturo Limpton. Si sono incontrati per la seconda volta i tre campioni Seres, Chapman e Miquel.

Ecco i risultati: 1.o Chapman con chilometri 65 e 40 metri; 2.o Seres a 450 metri; 3.o Miquel.

Poule di velocità. — 6 « matches »: 1. Match: 1. Kauffman; 2. Sergent a mezza lunghezza.

2. match: 1. Moeskops; 2. Dupuy a una ruota.

3. match: 1. Kauffmann; 2. Dupuy a 3/4 di lunghezza.

4. match: 1. Moeskops; 2. Sergent a mezza lunghezza.

5. match: 1. Dupuy; 2. Sergent a una lunghezza.

6. match: 1. Moeskops; 2. Kauffmann.

Classifica finale: 1.o Moeskops, punti 3; 2. Kauffman punti 4; 3 Dupuy punti 5; 4 Sergent punti 6.

La polisportiva napoletana. — A Napoli ha avuto luogo ieri l'interessante attesa polisportiva. La gara più interessante è stata la marcia di 5000 metri che è stata vinta dal campione olimpionico Frigerio.

ABBONAMENTI per l'anno 1922

I NUOVI ABBONATI riceveranno gratuitamente " La Tribuna " da oggi al 31 dicembre PURCHÈ NE FACCIANO ESPRESSA RICHIESTA.

LA TRIBUNA

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50.—	26.—	13.50
Estero »	98.—	50.—	26.—

LA TRIBUNA ILLUSTRATA

	Anno	Sem.
Italia e Colonie L.	10.—	5.—
Estero »	18.50	9.25

NOI & IL MONDO

	Anno	Sem.
Italia e Colonie L.	15.—	7.50
Estero »	22.25	11.25

LA TRIBUNA COLONIALE

	Anno	Sem.
Italia e Colonie L.	10.—	5.—
Estero »	18.50	9.25

Per gli abbonamenti cumulativi con LA TRIBUNA aggiungere per:

La Tribuna Illustrata

	Anno	Sem.
Italia e Colonie L.	8.—	4.—
Estero »	16.50	8.25

Noi & il Mondo

	Anno	Sem.
Italia e Colonie L.	12.—	6.—
Estero »	20.—	10.—

La Tribuna Coloniale

	Anno	Sem.
Italia e Colonie L.	8.—	4.—
Estero »	16.50	8.25

Indirizzare il vaglia all'Amministrazione de LA TRIBUNA - ROMA - indicando chiaramente nome, cognome, titoli ed indirizzo.

I VECCHI ABBONATI, per evitare errori e ritardi nella rinnovazione dell'abbonamento, incollino sul talloncino della cartolina-vaglia la fascetta di indirizzo con cui viene loro spedito il giornale.

Gli abbonamenti a **La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo, La Tribuna Coloniale** si ricevono a **ROMA** presso:

l'Amministrazione della « Tribuna » in via Milano, 37;
l'Agenzia di viaggi Chiari e Sommariva, in Piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali;
l'Agenzia di Viaggi Ad. Ressler Franz e Figli, Via Condotti, 91.
MILANO — Agenzia Chiari e Sommariva, via Dante, 7.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 20 Nov. 1921

ATTIVO

		(1)
Riserva L.	1,400,176,[illegible]	+ 1[illegible]
Cassa »	1,0[illegible],794,001 [illegible]	+ 7[illegible]
Portafoglio su piazze ital. »	[illegible]	+ [illegible]
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 19,489,727 48) »	19,495,[illegible] 70	—
Effetti ricev. per l'incasso »	[illegible]	— 7[illegible]
Anticipazioni ordinarie »	[illegible] 16	— [illegible]
Tesoro dello Stato »	6,[illegible],371 [illegible]	— [illegible]
Titoli »	418,[illegible] 45	— [illegible]
Conti corr. attivi nel Regno »	[illegible]	— [illegible]
Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. [illegible],110,079 90) »	706,[illegible],187 [illegible]	+ 18
Azionisti a saldo azioni »	60,000,000 —	—
Titoli dest. alla col. Ufficiali cui L. [illegible] di prop. esclusiva degli Azionisti »	43,140,[illegible]	[illegible]
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie »	[illegible]	— [illegible]
Partite varie »	1,[illegible] 18	+ [illegible]
Differ. dell'ascr. in corso »	[illegible] 42	+ [illegible]
Spese del corr. esercizio »	1[illegible] 50	+ 4
[illegible] del corr. esercizio »	[illegible]	+ 810
Depositi »	31,[illegible] 41	— [illegible]
Totale L.	[illegible]	
Partite ammortizzate nei passati esercizi »	[illegible],721,891 16	+ 1818
Totale generale L.	[illegible] 74	

PASSIVO

		(1)
Capitale L.	240,000,000 —	—
Massa di rispetto »	48,000,000 —	—
Riserva straordinaria »	19,[illegible] 58	—
Circolazione »	[illegible]	— [illegible]
Debiti a vista »	[illegible] 64	— [illegible]
Dep. in conto corr. frutt. »	[illegible] 51	+ [illegible]
Conti correnti passivi »	[illegible] 77	+ [illegible]
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie »	[illegible] 54	+ [illegible]
Partite varie »	[illegible] 61	+ [illegible]
Rendite del corr. esercizio »	[illegible] 57	+ [illegible]
Depositanti »	31,[illegible] 41	— [illegible]
Totale L.	[illegible]	
Partite ammortizzate nei passati esercizi »	[illegible],721,891 16	+ 1818
Totale generale L.	[illegible] 74	

Saggio dello sconto e dell'interesse. — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 6 0/0; ridotto (minimo) 6 0/0 — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete; normale 6 0/0; ridotto 6 0/0 — Sui conti correnti passivi; massimo 3 1/2 %; minimo 2 0/0.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

Ultime notizie e informazioni

Vane manovre

Non ostante il recente voto della Camera favorevole alla politica interna del ministero Bonomi e il consenso che quel voto ha trovato nel paese il quale ritiene giustamente che all'attuale governo spetti ancora una assai importante missione che comprende, fra l'altro, l'avviamento al pareggio del bilancio dello Stato, la pacificazione degli animi e la riforma e semplificazione della burocrazia, si nota a Montecitorio e nei così detti circoli politici un notevole movimento di cui è bene chiarire subito e senza sottintesi l'origine, lo svolgimento e gli scopi. Codesto movimento parte dal gruppo parlamentare socialista il quale, mentre si guarda bene dal dire pubblicamente il proprio pensiero per non smentire le decisioni del recentissimo Congresso di Milano e incorrere nelle scomuniche del partito, va sussurrando nei corridoi di Montecitorio di esser disposto a prestare il proprio appoggio ai democratici per rovesciare il ministero in carica e formarne uno nuovo con uomini nuovi ai quali il gruppo darebbe il proprio appoggio indiretto coll'astensione o addirittura diretto con qualche voto politico favorevole. L'uomo nuovo dovrebbe essere l'on. De Nicola; il plotone d'assalto dovrebbe essere costituito da alcuni democratici scontenti dell'attuale gabinetto e che, in mancanza di idee, fanno consistere tutta la loro democrazia nel seguire docilmente e umilmente l'azione socialista anche se questa è la meno legale e la più forcaiola possibile. Prezzo dell'accordo l'assicurazione preventiva da parte del nuovo Governo di debellare il fascismo che dà tanta noia in alcune provincie ai deputati socialisti assuefatti per lunghi anni a esercitare il più democratico potere assoluto. Aiutare insomma un Governo che metta a disposizione del Partito Socialista carabinieri e guardie regie — se occorre anche affiancati dagli Arditi del popolo dell'on. Mingrino — per debellare il fascismo e ristabilire l'imperio politico assoluto delle cooperative socialiste e delle Camera del Lavoro. E tutto ciò salvando i deliberati dei Congressi e le direttive del Partito e senza avere alcuna responsabilità di Governo.

Non si può dire che la trovata non sia ingegnosa e audace. Ma anzitutto essa non può trovare il consenso dell'on. De Nicola uomo notoriamente retto e di vero sentimento patriottico al quale si fa grave torto mescolando il suo nome a progetti di questo genere. Quanto alla partecipazione socialista al Governo noi, pur rendendoci conto delle obbiezioni sollevate da molti i quali temono che i socialisti vi vadano per fare una gretta politica di classe che sarebbe funesta al Paese, non abbiamo mai avanzate pregiudiziali contrarie ad un tale esperimento. Ma se esso si ha da fare bisogna farlo alla luce del sole, sulla base di un concreto programma accettato dalla maggioranza democratica e liberale del paese, con chiari accordi e netta responsabilità, e soprattutto con coraggio da parte di tutti e due i contraenti.

Ad un progetto del genere di quello da noi apertamente esposto e denunciato che consentirebbe ai socialisti di continuare a blaterare presso le masse elettorali ignare di intransigenza rivoluzionaria e contemporaneamente di governare senza responsabilità attraverso interposte persone con la gesuitica formula di « valorizzare l'azione parlamentare » nè il Parlamento nè il Paese potranno mai consentire.

La Commissione per gli Esteri del Senato

La Commissione del Senato per la politica estera si è riunita oggi sotto la presidenza del senatore Bollati e con l'intervento dei senatori Thaon di Revel, Imperiali, Pansa, Presbitero, Mosca, Squitti ed Artom, segretario.

Intervenne il Ministro degli Affari Esteri marchese Della Torretta il quale diede ampie e particolareggiate informazioni circa l'accordo del Pacifico, i negoziati per le riparazioni germaniche, la Convenzione per la pace e gli altri accordi con la Jugoslavia i recenti decreti per la cittadinanza di Tunisia, la questione del plebiscito nel Burgenland e la questione delle relazioni con la Russia.

Su quest'ultimo argomento che diede luogo a una lunga ed esauriente discussione la Commissione approvò il seguente ordine del giorno:

«Circa le relazioni fra l'Italia e la Russia la Commissione, udite le dichiarazioni del Ministro degli Affari Esteri, concorda in massima le vedute da lui manifestate.

«Allo stato attuale delle cose la Commissione non ha obiezioni da sollevare alla ripresa dei rapporti commerciali. La Commissione non potrebbe però ammettere un abbinamento di tale questione con quella della ripresa dei rapporti politici.

«In generale la Commissione pur lasciando al Governo di scegliere modo e il tempo di eventuali negoziati in proposito, ritiene che questi dovrebbero in ogni caso essere subordinati al concorso delle seguenti condizioni:

a) che risulti che l'attuale Governo sia l'espressione della volontà della grande maggioranza del popolo russo;

b) che siano efficacemente tutelati i diritti e gl'interessi passati attuali e futuri degli italiani in Russia;

c) che con tali negoziati l'Italia non venga meno ai vincoli di solidarietà con le altre Potenze.

L'arciv. di Firenze nominato commendatore di S. Maurizio e Lazzaro

FIRENZE, 13. — Nel pomeriggio di ieri nel salone del Circolo fiorentino, in via dei Pucci, 2, alla presenza delle autorità civili e militari e di numerose personalità sono state presentate le insegne di grande ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro a S. E. il cardinale Alfonso Maria Mistrangelo, nostro arcivescovo. Dopo la consegna che è riuscita solenne a cura dei circoli Universitari cattolici « Beatrice » ed « Augusto Conti » si è eseguito uno scelto concerto vocale e strumentale.

Le fervide accoglienze di Bologna al Principe Ereditario

BOLOGNA, 18. — Stamane alle ore 11.45 è giunto a Bologna S. A. R. il Principe Ereditario accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi e dal maggiore Belletti. Il Principe, che vestiva la divisa da granatiere, è stato ricevuto dalle principali autorità civili e militari, tra le quali si notavano il Prefetto, comm. Mori, con il suo capo di gabinetto cav. Piva, il vice-prefetto comm. Cellario, il generale d'armata Casoni, il generale Sani, comandante il corpo d'armata di Bologna il generale Nigra, il Commissario prefettizio comm. Ferrero, il rettore dell'Università comm. Puntoni, il presidente della Corte d'Appello, il Procuratore generale ed altri.

Dopo le presentazioni, S. A. R. il Principe Umberto è salito in automobile fra le entusiastiche acclamazioni del pubblico e di moltissime associazioni schierate sul piazzale della stazione, e si è recato alla Prefettura dove alloggia.

Lungo il percorso della via Indipendenza, tutta imbandierata, il Principe è stato fatto segno a interminabili acclamazioni e di grida di viva il Principe Ereditario! Viva Casa Savoia! Viva il Re!

Giunto alla Prefettura, il principe acclamato dalla folla che si accalcava sulla piazza Vittorio Emanuele, ha dovuto più volte presentarsi al balcone tra un continuo scrosciare di applausi e di evviva. Subito dopo S. A. R. il Principe Ereditario ha ricevuto le principali autorità cittadine, deputati e senatori.

Alle ore 12.30 gli è stata offerta in Prefettura una colazione, alla quale hanno partecipato le principali autorità.

Nel pomeriggio il Principe, dopo avere visitata la Caserma Pietramellara, ha distribuito personalmente i premi ai vincitori delle gare atletiche.

Ha visitato poi la casa di Carducci, la Chiesa di S. Stefano e il Museo del Risorgimento. Quindi il Principe si è recato alla inaugurazione della nuova Casa del Soldato, assistendo quivi ad un trattenimento di musica, di canto e di cinematografia.

Infine, dopo un pranzo intimo al Circolo Ufficiali, il Principe Umberto si è recato al «Comunale» per assistere ad uno spettacolo di gala organizzato in suo onore.

I giornali viennesi alla "Tribuna" per il plebiscito di Oedenburg

VIENNA, 18.

La « Politische Correspondenz » scrive che la « Tribuna », occupandosi della questione di Oedenburg, ha affermato che l'Austria si sarebbe barricata dietro un protesto per impedire l'esecuzione del Protocollo di Venezia e, inoltre, ha biasimato i pretesi tentativi dell'Austria di gettare sull'Italia la responsabilità degli errori nello svolgimento della questione dei comitati dell'Ungheria Occidentale.

Circa il rimprovero di sabotaggio dell'esecuzione del Protocollo da parte del Governo austriaco, la « Politische Correspondenz » dice che esso può confutarsi facilmente, esaminando l'atteggiamento che la politica austriaca ha tenuto. Infatti, il Governo austriaco ha desiderato sempre la esecuzione locale del Protocollo anche nei giorni critici dell'ottobre. L'atteggiamento corretto dell'Austria è provato anche inconfutabilmente dalla mozione del Parlamento austriaco che aderì al Protocollo, quantunque questo contenesse una parziale rinunzia a diritti convenzionali, alla sola condizione indispensabile che fossero eliminati gli inconvenienti che si verificavano, secondo notizie assolutamente degne di fede, nel territorio plebiscitario contraddicenti allo spirito ed alla lettera del Protocollo di Venezia, come il prolungarsi dell'amministrazione ungherese, la presenza di organi armati del potere esecutivo ungherese e la compilazione di liste elettorali assolutamente inesatte ed in parte false.

Domandando un rinvio a breve scadenza del plebiscito, basandosi su questi punti, il Governo austriaco voleva poter eliminare, almeno, le forme più gravi di questi abusi, che, continuando, avrebbero reso il plebiscito una parodia.

Quanto al rimprovero che l'Austria cerchi di gettare sull'Italia la responsabilità dell'ultima fase della questione di Oedenburg, occorre rilevare che l'opinione pubblica austriaca ha sempre apprezzate le intenzioni che hanno inspirato le reiterate decisioni della Conferenza degli Ambasciatori, la quale, come si sa, si rese conto, anche in questo caso concreto, del punto di vista austriaco, e che l'opinione pubblica austriaca prese atto sempre con compiacenza della politica italiana che, nella persona del marchese Della Torretta, fu sempre inspirata al desiderio di mediazione.

Ciò che fu fatto, e che dovette esser fatto, fu di muovere lagnanze contro l'andamento effettivo delle cose nel territorio plebiscitario ed è soltanto questo andamento che determinò l'Austria alla recente decisione di astenersi dal plebiscito. Il Governo austriaco non avrebbe potuto dinanzi al Parlamento ed all'opinione pubblica austriaca assumere la responsabilità di partecipare al plebiscito. Sola conclusione possibile che l'Austria potesse adottare è stata, dunque quella di richiamare i suoi organi da Oedenburg, dichiarando che il plebiscito di Oedenburg e del suo territorio non può avere nessuna importanza giuridica.

I giornali si compiacciono dei risultati del plebiscito di Oedenburg rilevando che l'Ungheria sperava da esso una maggioranza schiacciante.

Il risultato del plebiscito

BUDAPEST, 17.

L' « Agenzia Telegrafica Ungherese » pubblica:

« Il risultato del plebiscito a Oedenburg e dintorni, constatato dalla Commissione interalleata, dà i seguenti risultati: Voti a favore dell'Ungheria 15.343; a favore dell'Austria 8.227.

Nella città di Oedenburg ed a Brennberg i voti a favore dell'Ungheria hanno raggiunto il 73 per cento del totale dei votanti.

Un autografo del Papa al Re di Grecia

In questi giorni la Segreteria di Stato ha rimesso al signor Scassi capo della missione straordinaria di Grecia presso il Vaticano, una lettera autografa di Benedetto XV con la quale il Sommo Pontefice risponde alla lettera che a mezzo del signor Scassi, il Re degli Elleni gli aveva fatto pervenire. Si annette molta importanza a quest'autografo pontificio sia perchè formalmente esso costituisce un riconoscimento da parte della Santa Sede, di Re Costantino, sia per il tono col quale esso è concepito e che dimostra come le trattative, iniziate privatamente circa un anno fa e continuate adesso dal signor Scassi, per il concordato greco-vaticano si svolgano senza difficoltà.

Un lutto dell'on. Casoli

MODENA, 19. — Questa sera è morta fra l'unanime compianto la signora Mariannina Coppi, consorte dell'on. Casoli, deputato popolare di Modena.

La defunta signora non aveva che 28 anni, e col 1 dicembre erano compiuti tre anni del suo matrimonio.

RIVISTA FINANZIARIA

Se l'atonia delle borse e dei mercati italiani dovesse continuare nel prossimo anno così come si presenta nella chiusura dell'anno corrente, questa Rivista dovrebbe presto cessare per mancanza di materia. Già essa ha dovuto fare un minimo posto alle cronache di Borsa e discorrere invece di... *paulle majora*, usurpando talvolta il posto che in un giornale quotidiano spetta di diritto all'articolo di politica estera od interna. Oggi la cronaca delle Borse è molto presto fatta: i prezzi dei titoli industriali rappresentano oscillazioni e variazioni minime, checchè avvenga e checchè si preveda. E questo non deriva da cieca fede e da musulmana rassegnazione dei possessori dei titoli, ma da che essi sono praticamente assenti dalle contrattazioni, ovvero da che i titoli sono abbastanza sapientemente maneggiati perchè offerta e domanda rimangono senza effetto sui prezzi. Così soltanto i corsi della Rendita e del Consolidato offrono un reale interesse e rispondono a realtà di contrattazioni e questi salgono un po' più di quanto comporti il semplice fatto della maturazione del *coupon*.

Per quanto riguarda invece i titoli industriali, soltanto i Bilanci coi loro risultati potranno muovere in un senso o nell'altro il mercato, e sinora le indiscrezioni sono rare e poco attendibili. Soltanto può dirsi che in complesso l'esercizio è andato meglio di quanto poteva presumersi nei primi mesi del 1921 quando un vento di crisi generale e di bassi prezzi sembrava prossimo a spazzare e spezzare i più lievi ed i più fragili ed a sgonfiare gli organismi troppo dilatati. Di fatto l'anno che muore ha veduto qualche grossa esecuzione, ma il fondo ha retto e regge e reggerà augurabilmente ancora.

All'estero, la dichiarazione Germanica di non poter pagare le prossime scadenze ha impressionato assai meno di quanto si prevedesse: era ormai scontata dalle lunghe trattative, ed il precipizio del marco avutosi in Novembre aveva aperto gli occhi sul pericolo. La situazione Tedesca si presenta col singolare paradosso di una finanza pubblica in condizioni quasi disperate, e di una organizzazione industriale e commerciale rapidamente ed energicamente risorta e forte: in questa coesistenza di sano e di malato è da cercarsi il rimedio che è destinato a risanare anche i vicini per altre vie ed in altri modi diversamente dolenti e travagliati.

Alla crisi Inglese non dà sollievo la soluzione del problema Irlandese: la libera bensì da un incubo politico, ma è dubbio se il nuovo stato specie se scisso dall'Ulster ricco ed industriale, avrà vitalità finanziaria sufficiente per bastare a sè medesimo.

I cambi nella fine d'anno appaiono tutti notevolmente migliorati: non crediamo noi, per fiducia particolare del nostro Paese, ma piuttosto per la solidarietà che lega tutte le valute continentali e le sottomette a pari vicenda al di fuori delle loro condizioni particolari, e sopra tutto astraendo completamente o quasi dai risultati della bilancia commerciale nei quali un tempo si andavano a ricercare le ragioni misteriose delle oscillazioni di questo pendolo compensatore che si chiama il Cambio, e che del pendolo, ha bensì l'inesorabilità, ma non purtroppo la regolarità costante ed uniforme.

Il processo degli anarchici alle Assise di Milano

MILANO, 18. — Il processo contro i dinamitardi del « Cova » e del « Diana » è stato ripreso stamattina di buon'ora ed ha come nella udienza precedente richiamato gran folla.

Si è iniziato subito l'interrogatorio degli altri imputati: primo fra i quali è stato il Giovanni Podernecchi.

La sua deposizione è stata brevissima e di nessun interesse. Hanno deposto dopo di lui il meccanico Pietro Ginè e Mario Cazzaniga, il primo smentendo il rapporto dei funzionari e il secondo sostenendo che delle bombe sequestrate al Robbiati, questi se ne sarebbe servito per la pesca!

Vengono poscia interrogati il tornitore Umberto Galbiati e Angelo Legnani; e negano entrambi le imputazioni che gravano su di loro.

L'attentato al "Cova,,

E' ora la volta del Mariani e dell'Aguggini, dei due principali accusati della strage al « Cova ».

Il Mariani dice subito con tutta franchezza: « E' vero; io sono l'autore dell'attentato al « Cova », ma voglio spiegare perchè mi sono indotto a compierlo.

Avevo assistito — dice — al parco ad un comizio contro l'aumento del prezzo del pane.

Tornammo in corteo per far sentire a chi guazza nel piacere il grido di coloro che hanno fame. Ci avevano teso l'agguato e fummo con gli altri presi a fucilate dai carabinieri e dalle guardie regie. Anche i borghesi spararono dalle finestre.

Mi decisi allora a gettare la bomba al « Cova » dove i gaudenti spendono in orgie quel che hanno tolto ai lavoratori. La mia era una protesta e una condanna. Passando per il villaggio dei giornalisti, trovai in un fossato una cassa, forse abbandonata da ladri ferroviari, in cui v'erano ordegni esplosivi. Ne presi una certa quantità che nascosi. Parlai del mio proposito al mio caro amico e compagno Aguggini e decisi l'attentato per il 31 luglio.

Fatti imprevisti mi costrinsero a rinviare l'agguato. Il 7 agosto, circa le 9.30, io e l'Aguggini ci ritrovammo al villaggio dei giornalisti e alle 12,20 eravamo in via Verdi. Mi portai all'ingresso della « Cova » dove c'è l'Economato. Avevo una bomba sotto il braccio. Vi era un uomo che pensai fosse l'economo. Seppi dopo che rimase ferito. Dopo un attimo di incertezza accostai la mia sigaretta accesa alla miccia, feci rotolare la bomba e uscii.

Udii una voce gridare: la bomba...

Fuori vidi l'Aguggini sparare colpi di rivoltella. Anche io estrassi la rivoltella e sparai in alto per dare l'impressione che gli autori fossero fuggiti.

Noi fuggimmo e ritornammo alle nostre case. Il giorno dopo eravamo all'estero. Apprendemmo dai giornali che si incolpavano dodici individui. Ritornammo in Italia per unirci al movimento per l'occupazione delle fabbriche.

Il Mariani parla quindi degli attentati al « Cavour » e al « Diana ». Egli dopo il loro arresto, in carcere disse che era l'autore degli attentati al « Cavour » e al « Cova ». Venne subito interrogato e confessò tutto. Il Giudice, dapprima, parve perplesso ma poi esposti i particolari, si persuase che Mariani diceva la verità.

— Come era composta la bomba? — domanda il Presidente.

— L'involucro me lo fornì l'Aguggini ed era, credo, di ottone. Aveva un timbre con il numero 153. Io caricai il mio esplosivo con un carbone che ridussi in polvere. La bomba aveva circa sedici centimetri di miccia, quanto era sufficiente per uscire e impedire che alcuno avesse il tempo di gettarla fuori.

Con che avevate rivestito l'involucro?

— Con della carta, perchè non si vedesse.

— Sapete che potevate uccidere dei camerieri, proletari anch'essi?

— Anche i carabinieri, risponde con costante cinismo il Mariani, quando sparano contro di noi uccidono donne e bambini...

La mia bomba voleva essere una protesta, ma non avevo intenzione di uccidere.

— Perchè avete tardato a confessare? — incalza il Presidente.

— Perchè non ero ancora arrestato. Una volta in carcere non ebbi più speranza di uscire e mi decisi a dire tutto...

E' quindi interrogato l'Aguggini Ettore, meccanico il quale inizia il suo dire con una filippica contro la società. Rifà la storia del suo incontro col Mariani del quale divenne intimo per l'affinità perfetta di pensiero. La confezione della bomba, l'esecuzione dell'attentato, la fuga, l'arresto e infine la confessione della colpevolezza che ripete viene esattamente come il Mariani.

182 mila lire di stoffe rubate

LIVORNO, 19. — Questa notte ignoti ladri probabilmente fattisi chiudere nel caffè della Posta in via Vittorio Emanuele dal cortile del caffè stesso per mezzo di una larga breccia praticata nel muro del retro bottega si introducevano nei vasti magazzini di stoffa della ditta Gino Canterini in via Vittorio Emanuele. Quivi rubarono varie pezze di stoffe per un valore di oltre 18,000 lire allontanandosi poi dal portone attiguo.

La polizia si è recata sul posto e ha iniziato attive indagini.

ULTIME DI CRONACA

17.000 lire che volano

Il signor Alista Felice, di 64 anni, doveva essere stamane molto distratto, allorchè attendeva oggi avanti allo sportello del Banco di Roma, il suo turno per un versamento di 17.000 lire. Infatti le 17.000 lire hanno potuto prendere allegramente, partendo dalle tasche del paletot del sig. Alista, la via di altre: quelle dell'audace illegale nuovo possessore, senza che l'egregio uomo si accorgesse di nulla. Veramente in realtà egli si è accorto del furto, ma era troppo tardi: i soliti ignoti erano forse già occupati a fare il versamento per loro conto.

Non è questo il primo, e forse non sarà l'ultimo furto che si compie presso gli sportelli delle Banche: i ladri e i lestofanti pullulano e si moltiplicano, specie in quei luoghi di caccia grossa. E qualunque sorveglianza non vale, se chi ha interesse di guardarsi bene i suoi biglietti da mille, non resta ben preoccupato di tenerseli stretti sino a operazione compiuta.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Mercoledì 21 Dicembre alle ore 10,30 partendo dalla Stazione di Termini (Via Marsala) avrà luogo il trasporto pel Verano della salma del

CAPITANO DEI GRANATIERI

Dott. REMO LA VALLE

Comandante in 2.a di Dirigibile

caduto con la sua aeronave la notte del 23-23 luglio 1917 dal cielo del Carso nell'Adriatico.

La famiglia partecipa pregando di non inviare fiori.

Stabilimento de LA TRIBUNA